

Valutazione Ambientale
Strategica
Consultazione preliminare

Valutazione Ambientale
Strategica

Valutazione di Incidenza
Ambientale

PRG Parte Operativa

Rapporto Ambientale

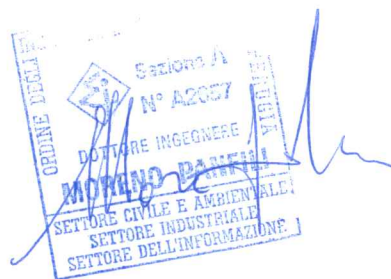
aprile 2019

Sindaco - Nicola Alemanno

Ufficio Urbanistica - Dott. in Ing. Maurizio Rotondi

Responsabile attività di valutazione

Ing. Moreno Panfilì



Coordinamento operativo

Arch. Paolo Ghirelli



Cooprogetti soc. coop.
Via della Piaggiola 152
06024 Gubbio PG
www.cooprogetti.it



Sintesi non Tecnica

VA.ra.02

Elaborato

Rapporto

-

5		
4		
3		
2		
1		
0	aprile 2019	Emissione per Adozione
REV.	DATA	DESCRIZIONE

0. SOMMARIO

0. SOMMARIO	2
1. PREMESSA	4
1.1 FINALITÀ, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA	4
1.2 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO NEL CONTESTO TERRITORIALE NORMATIVO.....	6
1.2.1 - LA VICENDA DELLA PIANIFICAZIONE DI NORCIA E DEL SUO TERRITORIO.....	6
1.3 I CONTENUTI PROPOSITIVI DEL NUOVO PRG-PS.....	7
1.3.1 - L'IDEA DI RICOSTRUZIONE E SVILUPPO: LE POLITICHE PER IL TERRITORIO NURSINO	7
1.3.2 - OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PRG	10
1.3.3 - DALLE POLITICHE ALLE AZIONI STRATEGICHE.....	14
1.4 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.....	15
1.4.1 - RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI PER L'APPLICAZIONE DELLA VAS	15
1.4.2 - ASPETTI OPERATIVI, SOGGETTI COINVOLTI E STATO DELLA PROCEDURA.....	16
1.4.3 - CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	18
2. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO.....	20
2.1 SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....	20
2.2 LA LEGISLAZIONE URBANISTICA REGIONALE E LE TEMATICHE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	25
2.2.1 - CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA E MORFOLOGICA DEL TERRITORIO DI NORCIA NEL PPR	28
2.2.2 - IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	28
2.3 LA PIANIFICAZIONE DEGLI ASSETTI NATURALISTICO-AMBIENTALI	29
2.3.1 - IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI.....	29
2.3.2 - L'INDIVIDUAZIONE E LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	29
2.3.3 - LA RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE UMBRA (RERU)	30
2.4 LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA CON VALENZA AMBIENTALE	30
2.5 LA PIANIFICAZIONE E LA REGOLAMENTAZIONE AMBIENTALE DI LIVELLO LOCALE	32
2.6 PROGRAMMI, PIANI E STUDI PER L'AGGIORNAMENTO DEGLI SCENARI DI RISCHIO TERRITORIALE	33
2.6.1 - IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) E I SUOI AGGIORNAMENTI	34
2.6.2 - LA PERICOLOSITÀ SISMICA E L'AGGIORNAMENTO DEGLI STUDI DI MICROZONAZIONE SISMICA.....	34
2.6.3 - PIANO REGIONALE COORDINATO DI PREVENZIONE MULTIRISCHIO DELLA REGIONE UMBRIA	35
2.6.4 - L'AGGIORNAMENTO DEGLI STUDI SPECIALISTICI A CORREDO DEL PRG: GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, SISMICA E IDRAULICA	35
2.7 VALUTAZIONE AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	36
2.7.1 - PIANIFICAZIONE STRATEGICA PER IL TERRITORIO.....	36
2.7.2 - INDIVIDUAZIONE DI POSSIBILI SCENARI ALTERNATIVI	36
2.7.3 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI	37
2.8 PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E CONDIVISIONE DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE	39
3. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO	40
3.1 RUOLO, OBIETTIVI E METODOLOGIA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	40

Dizionario dei termini tecnici ed elenco acronimi: sigle e abbreviazioni

→ AEG		Aree di Emergenza Geobotanica
→ ABDAC		Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
→ ARPA		Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
→ BUR		Bollettino Ufficiale della Regione Umbria
→ Codice Ambiente		Norme in materia ambientale - D. Lgs. 152/2006 e smi.
→ Direttiva VAS		Direttiva 2001/42/CE ⁽¹⁾
→ D.C.R.		Deliberazione del Consiglio Regionale
→ D.G.R.		Deliberazione della Giunta Regionale
→ DM		Decreto Ministeriale
→ DP		Documento Programmatico
→ DPCM		Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
→ D.Lgs.		Decreto Legislativo
→ NTA		Norme Tecniche di Attuazione
→ ISPRA		Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
→ L.R.		Legge Regionale
→ m.s.l.m.		metri sul livello del mare
→ PAI		Piano di Assetto Idrogeologico
→ PER		Piano Energetico Regionale
→ PFVP		Piano Faunistico Venatorio Provinciale
→ PFVR		Piano Faunistico Venatorio Regionale
→ PL		Paesaggio Locale
→ P/P		Piano/Programma
→ PPR		Piano Paesaggistico Regionale
→ PRAE		Piano Regionale delle Attività Estrattive
→ PRG		Piano Regolatore Generale
→ PRG-PO		Piano Regolatore Generale - Parte Operativa
→ PRG-PS		Piano Regolatore Generale - Parte Strutturale
→ PRQA		Piano Regionale della Qualità dell'Aria
→ PRT		Piano Regionale dei Trasporti
→ PTCP		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
→ PTA		Piano di Tutela delle Acque
→ PUT		Piano Urbanistico Territoriale
→ QC		Quadro Conoscitivo
→ RA		Rapporto Ambientale
→ RAP		Rapporto Ambientale Preliminare
→ REC		Regolamento Edilizio Comunale
→ REL		Rete Ecologica Locale
→ RERU		Rete Ecologica della Regione Umbria
→ R.R.		Regolamento Regionale
→ RU		Regione Umbria
→ SEAR		Strategia Energetico Ambientale della Regione Umbria
→ SNAI		Strategia Nazionale delle Aree Interne
→ SIC		Siti di Interesse Comunitario (Rete Natura 2000)
→ T.U.		Testo Unico Governo del Territorio e materie correlate (L.R. n. 1/2015 e smi.)
→ UdP		Unità di Paesaggio
→ VAS		Valutazione Ambientale Strategica
→ VIA		Valutazione di Impatto Ambientale
→ VInCA		Valutazione di Incidenza Ambientale
→ ZPS		Zone di Protezione Speciale (Rete Natura 2000)
→ ZSC		Zone Speciali di Conservazione (Rete Natura 2000)

⁽¹⁾ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

1. PREMESSA

1.1 Finalità, contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica

La presente Sintesi non Tecnica rappresenta il documento divulgativo dei principali contenuti del Rapporto Ambientale (RA) che fa parte degli elaborati necessari al perfezionamento delle procedure di adozione del nuovo Piano Regolatore Generale - Parte Strutturale (PRG-PS) del Comune di Norcia, redatto a norma della L.R. n. 1/2015 e smi - *Testo Unico Governo del Territorio e materie correlate* (T.U.) e si pone a sostegno del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), contestuale all'adozione del PRG-PS stesso ⁽²⁾, completando il quadro delle valutazioni e determinazioni contenute negli elaborati del nuovo piano ⁽³⁾ nei termini previsti all'art. 28 del T.U. .

La relazione di Sintesi non Tecnica costituisce uno dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA) come previsto dall' Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e smi - *Codice Ambiente* ⁽⁴⁾ e ha lo scopo di facilitarne la comprensione durante la fase di consultazione pubblica.

Un'ampia partecipazione del pubblico consente di far accrescere la consapevolezza dell'importanza dei temi ambientali nel percorso di adozione e approvazione di un Piano Regolatore Generale per evitare che le fasi attuative possano avere eventuali impatti negativi sull'ambiente.

Relazione di Sintesi non Tecnica si propone di presentare tutti gli aspetti, riportati di seguito e trattati nel Rapporto Ambientale (RA), in maniera leggibile e comprensibile, puntando alla piena fruibilità del testo:

- schema metodologico sintetico
- le principali fasi della VAS
- i risultati delle consultazioni pubbliche

⁽²⁾ L'incarico per la redazione degli studi di Valutazione ambientale (VAS e VInCA) a supporto del nuovo PRG-PS Comune di Norcia è stato affidato alla Coopprogetti soc. coop. di Gubbio con D.D. n. 5 del 12.02.2019, a supporto di un gruppo di lavoro multidisciplinare appositamente incaricato dall'Amministrazione comunale e affidato al coordinamento scientifico dell'arch. Francesco Nigro.

⁽³⁾ La forma, i contenuti e le modalità di formazione del PRG-PS sono previsti agli art. 20 e 21 del TU.

⁽⁴⁾ Codice Ambiente, Allegato VI alla Parte Seconda - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13.

"Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

- le indicazioni ambientali per il PRG
- la valutazione di coerenza tra le indicazioni pianificatorie del PRG e le indicazioni di sostenibilità emerse dal quadro conoscitivo ambientale
- il monitoraggio ex post l'approvazione del PRG.

Il quadro normativo di riferimento per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica, ampio, articolato e in continua evoluzione, si compone di prescrizioni che vanno dalla scala europea a quella locale ed è il seguente:

- **Direttiva Europea 2001/42/CE del 27/06/2001**, (riferimento per la VAS) concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- **D.Lgs 3/4/2006, n.152** "Norme in materia ambientale" e s.m.i (vigenza dal 31/07/2007)
- **D.Lgs 16/01/2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152"
- **L.R. 16/02/2010, n.12**, "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni" (vigenza dal 11 marzo 2010)
- **D.G.R. n. 423** 13/05/2013 "Specifiche tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale a seguito dell'emanazione delle LR 8/2011 e LR.7/2012 in materia di semplificazione Amministrativa", sostituisce l'allegato A della precedente D.G.R. 861/11 a seguito dell'emanazione di leggi regionali in materia di semplificazione amministrativa
- **L.R. 21/01/2015 n. 1** e s.m.i. "Testo Unico Governo del Territorio e materie correlate" normative in materia di VAS recepite al Titolo VII Capo III
- **D.Lgs. 16/06/2017, n. 104** "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014" che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114" (vigenza dal 21/07/2017)
- **D.G.R. 13/03/2018 n. 233** "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica - Nuova modulistica" ⁽⁵⁾ adempimenti ai sensi della L.R. n. 12 del 16 febbraio 2010.
- **Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (VAS)**, pubblicate il 10/03/2017 Ministero dell'ambiente - Direzione generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni ambientali.

⁽⁵⁾ La DGR n. 233/2018 contiene le specificazioni tecniche e procedurali in materia di VAS e la nuova modulistica.

1.2 Obiettivi e strategie del Piano nel contesto territoriale normativo

1.2.1 - La vicenda della pianificazione di Norcia e del suo territorio

Le attività redazionali per il nuovo PRG di Norcia hanno preso avvio nei primi anni Duemila quando ormai il Programma di Fabbricazione vigente, alla luce dell'evoluzione dei modi di abitare, di vivere e di lavorare, non è più in grado di soddisfare le esigenze del Territorio.

Il percorso di pianificazione di Norcia e del suo territorio riparte dopo l'interruzione forzata conseguente al sisma 2016 che ha fermato il processo di formazione del PRG-PS adottato il 20 giugno con Deliberazione del Consiglio Comunale n.25/2016, poi revocato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.33/2018. Il PRG-PS 2016 è stato l'esito di un lungo processo di pianificazione, condotto dalle diverse Amministrazioni che si sono alternate al governo del Comune di Norcia, e avviato nel 2002 ai sensi della L.R. n. 31/1997 con la predisposizione del primo Documento Programmatico, adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 22/2003.

La versione del PRG-PS adottata nel 2016 - frutto di almeno quattro rielaborazioni - si può considerare nei suoi contenuti essenziali il frutto del contributo di tutte le amministrazioni che si sono succedute negli anni alla guida della comunità di Norcia.

Il sisma 2016 con i suoi effetti diretti (danneggiamento di edifici, infrastrutture, servizi e attività; evidenziazione di situazioni di rischio nel territorio come negli insediamenti) e indiretti (realizzazione di aree, attrezzature e infrastrutture per l'emergenza) ha inciso sull'assetto territoriale e insediativo di Norcia, che tale rimarrà nel tempo non breve della ricostruzione, nella prospettiva di riorganizzare in una nuova struttura insediativa e territoriale tutti quegli spazi e quelle aree che sono e rimarranno necessarie per garantire condizioni di sicurezza e capacità di risposta nell'emergenza, come quelli necessari per accogliere le eventuali delocalizzazioni di edifici o parti di insediamenti in situazioni di rischio, ovvero quelli la cui futura riconversione e nuova destinazione d'uso deve essere funzionale alle esigenze della comunità e al perseguimento di rinnovati obiettivi di sviluppo.

Il Piano del 2016 per i suoi contenuti localizzativi è stato quindi superato dai fatti, pur avendo offerto un servizio essenziale nell'orientare la scelta delle aree da utilizzare per l'emergenza: circa il 60% della superficie di tali aree ha interessato previsioni del PRG-PS, in particolare nel Capoluogo, così limitando gli effetti modificativi sull'assetto insediativo previsionale.

La revoca del PRG-PS 2016 è diventata quindi l'atto propedeutico all'avvio della ripianificazione, che si è posta, responsabilmente, l'intento di mantenere intatto l'impianto, la struttura e i contenuti di tale strumento urbanistico, da rivedere per tenere conto delle condizioni di contesto e di assetto definitivamente trasformate, ma allo stesso tempo per disporre di nuovo di un quadro di riferimento certo e condiviso.

Il DP - a norma dell'art. 24 del T.U. - sostiene l'avvio del processo di formazione del nuovo PRG, coerente per procedure e contenuti con il citato dettato di legge: è costruito in base ad un Quadro conoscitivo e ad un Bilancio urbanistico e ambientale. Il QC è l'insieme delle conoscenze necessarie ad evidenziare le risorse del territorio per lo sviluppo locale, con particolare riferimento al patrimonio naturalistico e culturale, nonché a dimostrare la sostenibilità sociale, economica ed ambientale, delle trasformazioni previste. Ai sensi dell'art. 23, co. 1, fa parte del sistema delle conoscenze anche il presente RAP.

Il DP fornisce ipotesi propositive dello sviluppo futuro della città e del territorio nella prospettiva di medio-lungo periodo, nonché indirizzi tecnico-normativi per la sostenibilità e la fattibilità socio-economica nel tempo di dette ipotesi, di cui tener conto nella formazione del PRG-PS.

La necessità di riavviare tutto l'iter procedurale per il nuovo PRG comporta dunque la riemissione del DP, riconsiderando tutto il QC redatto nel 2002-2003 in una forma aggiornata anche a fronte del danneggiamento occorso, con una profonda revisione della parte propositiva dello stesso DP e di indirizzo per il PRG-PS, riferita all'idea di sviluppo espressa dall'Amministrazione con Atto consiliare n. 35/2018 (Preadozione del c.d. Manifesto per la Ricostruzione).

La Regione dell'Umbria, preso atto della necessità di orientare la ricostruzione e la ridefinizione degli assetti territoriali e insediativi garantendo condizioni di sicurezza e di ripresa, ha varato la L.R. n. 8/2018 che non solo disciplina gli interventi di ricostruzione, le varie modalità di ripianificazione secondo procedure semplificate, il trattamento da riservare alle aree realizzate per l'emergenza, ma affronta anche temi innovativi come le dotazioni per la sicurezza, le delocalizzazioni di edifici e insediamenti e l'anticipazione dei contenuti del PPR in itinere per favorire la qualificazione paesaggistica della ricostruzione, fino al rafforzamento della integrazione tra i piani urbanistici e gli strumenti finalizzati alla mitigazione della vulnerabilità urbana e territoriale e alla gestione dell'emergenza (Struttura urbana minima, Condizione Limite dell'Emergenza, Piano di protezione civile). Il nuovo PRG-PS, in considerazione della particolare condizione di Norcia, si muove dunque entro il quadro delle procedure fissate dal T.U., con un riguardo particolare ai contenuti ed ai riferimenti tecnico-procedurali fissati dalla legislazione regionale sulla ricostruzione, che prevede anche la predisposizione di un Master Plan per lo Sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto; al MPS ha il compito di definire e la programmare le strategie, gli obiettivi e le azioni per l'attuazione di politiche di sviluppo del territorio regionale interessato dagli eventi sismici del 2016.

1.3 I contenuti propositivi del nuovo PRG-PS

1.3.1 - L'idea di ricostruzione e sviluppo: le politiche per il territorio nursino

La visione di fondo, lo scenario di sviluppo sostenibile è quello della protezione e valorizzazione prudente delle risorse locali e dei prodotti tipici, quello che punta sul mantenimento e l'innalzamento della qualità dei luoghi e del paesaggio, delle forme di accoglienza e della loro innovazione, sullo sviluppo di attività culturali, della formazione e della conoscenza, sull'incremento delle iniziative animate da giovani di innovazione nelle attività della filiera agro-alimentare e non solo, sul ritorno alla campagna come opzione impegnativa di contributo alla conservazione e al funzionamento ecosistemico del territorio, in contesti unici di valore paesaggistico-ambientale e storico-culturale. Valore imprescindibilmente arricchito e rafforzato da quei caratteri propri della secolare sapienza locale che sono la consapevolezza del rischio, la prevenzione, la sicurezza, espressione di affidamento e impegno secondo lo spirito benedettino che da sempre sembra ispirare gli abitanti di Norcia.

Il Manifesto per la Ricostruzione adottato dall'Amministrazione comunale nell'ottobre 2018 contestualmente alla revoca della Deliberazione di adozione del PRG-PS 2016, esprime l'aggiornamento della visione di sviluppo sostenibile da porre a base del Piano, perché questo risulti utile ed efficace, declinando dieci politiche di valorizzazione e rilancio aventi incidenza diretta sugli obiettivi di Piano. Dal Manifesto si possono derivare le principali politiche territoriale e di intervento (PT.nn).

PT.01 Norcia Città Sicura

La sicurezza. Essenziale per il nostro patrimonio immobiliare. Il terremoto nella nostra terra non è un caso, né un incidente di percorso e né tanto meno qualcosa da nascondere a noi stessi. Dobbiamo ricostruire con la consapevolezza che le nostre case, chiese ed edifici pubblici, dovranno poterci difendere dal terremoto. Dovremmo poter dire: a Norcia, si è sicuri! Per poterlo fare, dobbiamo spendere quanto più diligentemente possibile le risorse economiche che ci verranno messe a disposizione; attivare virtuosi processi di conoscenza delle caratteristiche sismiche dei nostri suoli anche al di là degli strumenti e delle norme ora disponibili. Dobbiamo spingere tutti, istituzioni, professionisti, imprese e cittadini, ciascuno per le proprie competenze, verso un processo di responsabilizzazione all'uso delle nuove tecniche e tecnologie di ricostruzione e monitoraggio. E dobbiamo comunque attrezzarci con spazi che, qualora dovessero servirci, possano facilmente accogliere attività e necessità legate dell'emergenza. Si può fare. Lo dobbiamo fare!

PT.06 Norcia Città Inclusiva

Gli anziani. Il nostro esempio, la testimonianza di resistenza ai terremoti, di tenacia e coraggio. Loro hanno tracciato la strada nel 1979. Dobbiamo sentirci tutti impegnati a restituirci, presto, le case. Oggi temono di finire i giorni terreni senza esserci rientrati. Case che oggi dovremo progettare con spazi tali da garantire nel tempo una corretta deambulazione. Non può però esaurirsi qui la mission della ricostruzione per gli anziani e le persone più deboli. Una città europea dovrà preoccuparsi di creare spazi dove i nostri "vecchi", uomini e donne, possano mettere a disposizione le proprie esperienze, interagire con le nuove generazioni per raccontare, dare testimonianza, trasmettere il preziosissimo patrimonio di competenze antiche e autentiche e l'amore per questa terra. I centri sociali che abbiamo pensato di realizzare dovranno essere luoghi di incontro e socializzazione, come pure gli impianti sportivi creati per i giovani. Il tempo e la pazienza degli anziani potranno essere preziosi per la custodia e conservazione dei nuovi impianti. L'energia dei ragazzi sarà determinante per la qualità di vita di coloro che vi entreranno in contatto. La sfida sarà pertanto quella di ricostruire una città davvero inclusiva, capace di garantire un giusto rapporto persona/ambiente e far sentire tutti partecipi della costruzione di una comunità accogliente e solidale.

PT.02 Norcia Città del Paesaggio

Il Paesaggio rappresenta un grande valore, è la nostra risorsa più preziosa e delicata. Abbiamo la grande responsabilità di trasmetterla in perfetto stato alle generazioni che verranno! Vivere a Norcia dopo la ricostruzione dovrà significare vivere in una città aperta, fruibile a tutti, in cui la qualità della vita dovrà essere di alto livello. Dovremo sentirci impegnati non solo a riqualificare gli edifici ma anche gli spazi privati adiacenti, il verde pubblico e privato, il recupero delle siepi e dei filari nelle strade di campagna e più in generale, alla riqualificazione del paesaggio rurale. Particolare attenzione dovremo riservare agli arredi urbani che qualificano il paesaggio costruito, uniformando per questi design, materiali, colori e semplificando le procedure autorizzative. Nel Progetto di Riqualificazione delle aree dell'emergenza e Pianificazione dei nuovi spazi, il tema della riduzione del consumo di suolo e della semplificazione, perseguito e praticato già in fase di adozione del nuovo PRG, risulterà determinante. La città dovrà prepararsi alla cura del particolare nella consapevolezza che ognuno di noi può partecipare alla qualificazione e valorizzazione del paesaggio, dai più rilevanti interventi di ricostruzione e riqualificazione, fino a quegli aspetti che possono sembrare secondari ma che fanno la differenza. Si pensi ad una tavola imbandita: sono i particolari che la rendono più bella e più ricca. Qualità dovrà essere ovunque la parola d'ordine!

PT.07 Norcia Città del Prodotto Autentico

Non è più il tempo di parlare solo di tipicità, dovremo essere creatori di prodotti Autentici (es.: la lenticchia, 'lenta', di Castelluccio, i salumi e i formaggi di Norcia,...). Il recupero di antichi mestieri ed allevamenti 4.0, materiali da costruzione in linea con le nuove biotecnologie, bilancio energetico positivo, cura degli ambienti interni ed esterni, spazi di accoglienza e degustazione, evoluzione del concetto di museo antropologico quale fonte di un benessere anch'esso autentico, dovranno trovare concreta ispirazione anche e soprattutto negli ambienti delle aziende che andremo a ricostruire. Un futuro nel solco della tradizione si prepara predisponendo spazi di espressione dei valori e dell'identità aziendale, comunicata da personale appositamente formato, trasformando le reception in space planning delle aree di lavoro. Una zona più ampia dedicata alle attività di comunicazione e riunione per la visione di filmati emozionali e/o slide show che raccontino le loro storie (come ad esempio hanno superato il terremoto) con l'apertura di "finestre" sugli spazi di produzione. Questo dovrebbe divenire il trend delle nuove progettazioni. Abbiamo l'occasione di ricostruire secondo questa visione, di inquadrare in una complessiva operazione di riqualificazione architettonica, ambientale e paesaggistica, le aree produttive che possono diventare così luoghi accoglienti ed esemplari dell'evoluzione sostenibile delle nostre tradizioni più autentiche.

PT.03 Norcia Città dei Castelli

275 kmq di territorio, 25 frazioni, tanti nuclei e case sparse! Un'enorme ricchezza e potenzialità ancora tutta da sviluppare. Borghi diffusi, panorami mozzafiato, casolari dal sapore antico ed aziende agricole all'avanguardia. Innovazione e Tradizione, cura degli spazi pubblici e privati, dovranno essere le parole d'ordine della Ricostruzione anche nei nostri piccoli centri abitati. Punti di ristoro e degustazione dei nostri prodotti dovranno qualificare l'offerta ai tanti che da tutto il mondo giungono nella nostra città per percorrere sentieri suggestivi e farsi "rapire" dal nostro ambiente. Ogni frazione sarà chiamata a fare proprie le indicazioni di questo documento, per rendere i nostri paesaggi sempre più belli e accoglienti.

PT.08 Norcia Città Smart

Una città "intelligente" per una comunità "smart". Il cittadino al centro del sistema dei servizi. Una città nuova dovrà essere anche innovativa. La capacità di innovare nel solco della tradizione dovrà essere caratteristica fondamentale del sistema dei servizi alla persona, aziendali, pubblici e turistici. Con la fibra aumenteranno le opportunità di connessione tra P.A. e cittadini. Avremo una smart grid al servizio della quotidianità, attraverso la quale poter disporre di sistemi di domotica in tutti gli edifici, di servizi di ricarica di automobili e "device" diffusi sul territorio. Tutte le nostre case dovranno essere predisposte per l'ingresso e la distribuzione della fibra e favorire l'interconnessione, mediante canalizzazioni interne. Efficientamento energetico, qualità dell'aria, qualità delle acque, monitoraggio delle strutture, videosorveglianza, BigData, mobilità dolce, fibra e 5G, sono temi che dovranno essere presi in considerazione da ogni tecnico in coerenza

PT.04 Norcia Città di San Benedetto

La Basilica di San Benedetto rappresenta certamente il Simbolo delle nostre radici e dovrà essere ricostruita dov'era prima, com'era prima, più sicura di prima. Da quando Paolo VI ha proclamato San Benedetto "Patrono principale d'Europa", non abbiamo mai smesso di sottolineare che i soli valori politici ed economici, non possono essere sufficienti per far battere all'unisono i cuori dei cittadini europei. Occorrono radici solide; siamo certi che in San Benedetto e nell'opera dei suoi monaci possiamo trovare le nostre radici identitarie. Oggi l'Europa guarda a Norcia ed al suo figlio prediletto con molto interesse. Chi arriverà a Norcia dovrà respirare "aria d'Europa" in ogni dove. Il progetto dei giovani del Corpo di Solidarietà Europeo, presenti ormai ogni anno nella nostra città, potrà contribuire a fare di Norcia la Capitale Europea della Solidarietà.

con il più ampio concetto di città smart.

PT.09 Norcia Città del Benessere

L'indice di BES (Benessere Equo e Sostenibile) misura non solo la crescita economica, ma anche la qualità della vita di un Paese. Stiamo lavorando insieme ai Comuni delle Aree Interne ad un unico sistema della scuola, della sanità e dei trasporti. Una idonea, adeguata risposta alle domande dei nostri cittadini più deboli (non autosufficienti e diversamente abili), deve rappresentare una priorità dell'intera comunità nursina e caratterizzare la sistemazione di spazi e servizi pubblici e privati per assicurare accessibilità e fruibilità in condizioni di sicurezza e comfort. Il sistema dei trasporti dovrà trovarci tutti impegnati, a partire dalla Pubblica Amministrazione, nell'abbracciare la mobilità dolce che dovrà caratterizzare gli spostamenti sul territorio, anche quelli verso Castelluccio. La circolazione e la sosta delle auto nel centro storico, come la logistica a servizio delle attività economiche, dovranno essere ripensate. Disponiamo oggi di tutte le tecnologie per farlo. Occorre un approccio culturale adeguato, solidale, sostenibile e innovativo. La genuinità del cibo, un ambiente salvaguardato e reso bello dai nuovi insediamenti della ricostruzione, una agricoltura che riavvicini tutti noi ad un rapporto migliore con la natura, un paesaggio curato, accogliente e riconoscibile, dovranno costituire caratteristica fondante del nuovo modello di vivibilità per noi e per quanti ci verranno a visitare.

PT.05 Norcia Città per i Giovani

Viviamo un'epoca in cui le nostre migliori risorse lasciano l'Italia per trovare importante valorizzazione all'estero. Con la Ricostruzione dovremmo poter dire ai nostri giovani che questa terra, la loro terra, può costituire l'opportunità che cercano lontano da qui. Stiamo preparando spazi di relazione, impianti sportivi, il rinnovo del plesso scolastico e delle aree pubbliche intorno; ed ancora "il progetto ARCA", fucina delle idee per la Norcia del futuro e luogo dove offrire ai nostri bambini, ragazzi ed alle loro famiglie il miglior supporto extrascolastico e ludico possibile.

La visibilità mediatica avuta a causa degli eventi sismici, ha fatto della nostra Piazza il simbolo di questo dramma ma oggi anche simbolo della Ricostruzione. Ciò determinerà, a nostro avviso, l'arrivo di migliaia e migliaia di persone. Abbiamo bisogno di inventare nuovi e sempre più richiesti servizi attraverso specifica formazione e di consulenza, capace di supportare le aziende nei sempre più complessi percorsi di adesione ai finanziamenti della nuova programmazione regionale, nazionale e soprattutto europea.

La nostra Scuola che, nonostante tutto, ha continuato a distinguersi per risultati didattici e organizzativi, ha avviato l'innovazione dei piani di studio in linea con le esigenze del territorio e per avvicinarci sempre più ai migliori modelli nazionali ed europei, (ad es. un liceo che si completerà in soli 4 anni, la richiesta di un corso di studio sui 'Sistemi informatici aziendali').

PT.10 Norcia Città Resiliente

La nostra comunità oggi ovunque è sinonimo di Resilienza. La capacità di adattarsi il più velocemente possibile al mutare delle condizioni e di saper reagire agli eventi, è divenuta caratteristica fondamentale di competitività di un territorio e componente essenziale dello sviluppo sostenibile. Ogni progetto di ricostruzione, pubblico e privato, dovrà essere immaginato con caratteristiche di estrema versatilità e compatibilità paesaggistico-ambientale ed energetica. La necessaria ripianificazione del territorio di Norcia e delle Frazioni, assicurerà il quadro di riferimento per rafforzare le capacità di flessibilità e sostenibilità del nostro ambiente di vita.

Questa è la Norcia che vogliamo. Ricostruiamola insieme!

Dal punto di vista più strettamente tattico, la necessità di una convinta revisione del PRG-PS 2016 risponde alla necessità di:

- prendere atto e governare tutte le trasformazioni avvenute a seguito del sisma;
- affrontare le situazioni esistenti o previste che interferiscono con condizioni di rischio, rispetto alle quali risulta indispensabile rivedere le scelte di pianificazione;

- indirizzare la ricostruzione per quanto riguarda l'assetto insediativo complessivo, la riorganizzazione delle dotazioni e delle funzioni urbane secondo criteri di riduzione della vulnerabilità, la eliminazione delle situazioni di criticità, la eventuale delocalizzazione di edifici o parti di insediamento e la loro ricollocazione secondo un disegno di impianto generale;
- "aggiustare il tiro" delle previsioni, ove e se necessario, ai fini di perseguire la visione di sviluppo sostenibile sulla quale si basa il Piano, aggiornata in riferimento alla condivisa volontà di innalzare la capacità di resistenza, l'attitudine alla resilienza e la condizione diffusa di sicurezza, e quindi di rafforzare la competitività di Norcia come città sicura, territorio capace di convivere ordinariamente con i rischi;
- allineare lo strumento urbanistico alla L.R. n. 8/2018 sulla ricostruzione;
- determinare le condizioni di contesto utili a favorire il dispiegarsi di politiche e iniziative di ripresa e sviluppo supportate dal Masterplan per lo Sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto – MPS.

La revisione e l'adeguamento del PRG Parte Strutturale assume quindi il ruolo di orientare e supportare la ricostruzione e la ripresa nella prospettiva della visione di sviluppo sostenibile maturata e posta alla base del piano, meglio esplicitata più avanti, confermando nella sostanza o assecondando le previsioni nella maggior parte ancora attuali e compatibili del piano adottato e poi revocato.

1.3.2 - Obiettivi generali e specifici del PRG

Per dare corpo alla complessa visione che unisce a un disegno frutto della lenta decantazione delle ipotesi di assetto che hanno portato alla stesura del PRG-PS 2016 le rinnovate istanze emergenti dal Manifesto per la Ricostruzione, il DP definisce e articola obiettivi (generali e specifici), strategie e azioni, la cui traduzione urbanistica e attuazione è affidata al PRG. Di seguito, a partire dagli obiettivi generali declinati nel DP in applicazione delle politiche territoriali come sopra aggiornate (PT.nn), si enucleano gli Indirizzi Generali (IG.nn) aventi maggiore incidenza con le componenti ambientali e con i temi di più specifica attenzione ai fini della valutazione ambientale a cui associare gli Obiettivi di Piano (Op.n.nn).

IG.nn	Indirizzi Generali	Op.n.n	Obiettivi di Piano
IG.01	➔ Ridurre i rischi naturali per la città e il territorio <i>La riduzione dei rischi naturali dell'ambiente urbano e del territorio è un obiettivo primario per il DP del nuovo PRG di Norcia, insieme con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, e si inserisce in un contesto di sempre maggiore consapevolezza delle importanti fragilità cui il Comune è sottoposto. Prima fra queste, anche a causa dei ripetuti eventi cui il territorio è stato colpito, quella relativa al rischio sismico.</i>	Op.1.1.	Definire le previsioni di crescita e sviluppo urbano in coerenza con gli strumenti di prevenzione multirischi.
		Op.1.2.	Rafforzare la capacità di tenuta del capoluogo, delle frazioni e del territorio agli eventi sismici.
		Op.1.3.	Incrementare le dotazioni di aree per usi di protezione civile nelle prossimità degli abitati, in coordinamento con il sistema delle infrastrutture e delle funzioni urbane.
		Op.1.4.	Favorire interventi di rafforzamento sismico sulle parti di insediamento che interessano le connessioni strategiche.
		Op.1.5.	Definire un programma per le zone instabili per il territorio.
IG.02	➔ Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - Il sistema naturalistico <i>La straordinaria ricchezza del palinsesto territoriale nursino in termini di valori naturalistico-ambientali si coniuga ad un altrettanto rilevante patrimonio storico e architettonico e il paesaggio che ne deriva,</i>	Op.2.1.	Tutelare, salvaguardare e valorizzare le risorse del territorio che presentano più alti livelli di naturalità ai fini della prioritaria conservazione della biodiversità.
		Op.2.2.	Assicurare lo svolgimento dei cicli biologici ed ecologici nel territorio e negli insediamenti.
		Op.2.3.	Realizzare e mantenere la Rete Ecologica Locale.
		Op.2.4.	Garantire il regolare deflusso delle acque superficiali e la caratterizzazione paesaggistica del

	articolato in ambiti dalle caratteristiche e valenze differenziati, è oggetto di valorizzazione e tutela di importanza strategica per lo sviluppo del territorio. Gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio nursino vengono articolati con riguardo alle risorse naturalistiche, al sistema insediativo e al patrimonio storico-culturale; al paesaggio e alla Rete Ecologica Locale.	reticolo idrografico. Op.2.5. Definire azioni per la riduzione degli inquinanti sulle aree interessate da vulnerabilità degli acquiferi. Op.2.6. Governare le aree boscate. Op.2.7. Favorire la manutenzione e la cura delle aree a pascolo. Op.2.8. Tutelare e salvaguardare gli ambienti di particolare valore geo-botanico al fine di mantenere le attività agricole che vi si svolgono e di promuoverne la conoscenza anche attraverso la definizione di modalità di gestione Op.2.9. Sostenere il mantenimento delle aree agricole per il notevole contributo fornito alla biodiversità ambientale e per sostenere e sviluppare a tecniche agronomiche compatibili.
IG.03	➔ Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - Il sistema insediativo di impianto storico Gli obiettivi definiti dal DP per il sistema insediativo e il patrimonio storico-culturale, integrano gli obiettivi di ricostruzione, ripristino, consolidamento e riduzione della vulnerabilità del patrimonio stesso, sia alla scala edilizia che urbana e territoriale, con quelli di valorizzazione e rifunzionalizzazione per lo sviluppo.	Op.3.1. Salvaguardare e valorizzare la struttura insediativa storica del territorio, con particolare riferimento ai tessuti storici del capoluogo e delle frazioni, e al rapporto tra beni architettonici e storico-identitari e paesaggio. Op.3.2. Riqualificare e consolidare e le forme insediative presenti nello spazio rurale, con particolare attenzione ai Beni culturali ed edilizia rurale tipica, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali in cui ricadono. Op.3.3. Recuperare e rifunzionalizzare il patrimonio edilizio rurale esistente, con riferimento alle opportunità in termini di ampliamento e cambio d'uso consentite dal T.U. Op.3.4. Promuovere la riqualificazione di aree ed edifici con particolari situazioni insediative nello spazio rurale che, per ubicazione, caratteri morfologici e ambientali e attività svolte, necessitano di attenzione dal punto di vista paesaggistico-ambientale.
IG.04	➔ Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - Il Paesaggio Il Documento Programmatico assume il paesaggio come fondamentale risorsa per lo sviluppo e come indicatore della qualità del territorio e ne promuove la salvaguardia e la valorizzazione che, nel pieno rispetto di risorse e valori, integri conservazione e trasformazione all'interno del processo storico-culturale che ha formato l'attuale paesaggio del territorio nursino, esito anche dell'incessante processo di riparazione e ricostruzione che ciclicamente coinvolge le comunità i Norcia. Oltre agli obiettivi generali, il DP pone le basi per la definizione a livello di PRG di una disciplina di tutela, qualificazione, trasformazione e controllo del paesaggio; per questo individua e suddivide il territorio nursino in Paesaggi Locali (PL), intesi come unità elementari della struttura paesaggistica, sintesi delle caratteristiche ambientali e delle trasformazioni antropiche percepibili nel	Op.4.1. Conservare e valorizzare la struttura paesaggistica del territorio, e il suo alto livello di qualità, in tutte le sue componenti connotative e in tutti i suoi valori identitari. Op.4.2. Garantire e migliorare gli attuali livelli di biodiversità e favorire il funzionamento dei cicli biologici. Op.4.3. Mantenere e valorizzare la connessione fra aree agricole e gli insediamenti rurali e urbani, rafforzare l'equilibrio ecologico-ambientale del mosaico paesaggistico, migliorando le relazioni percettive.. Op.4.4. Garantire, negli interventi edilizi ammessi nello spazio rurale, il livello minimo dell'effetto di frammentazione della trama agricola e il corretto inserimento paesaggistico. Op.4.5. Integrare azioni di salvaguardia e conservazione con azioni di valorizzazione attiva e trasformazione del territorio nursino nel quadro del processo di ricostruzione e delle opportunità di miglioramento paesaggistico promosse dalla L.R. n. 8/2018. Op.4.6. Riqualificare le situazioni di aggressione del paesaggio e definire le regole di intervento sui detrattori. Op.4.7. Recuperare e rivitalizzare il patrimonio edilizio nello spazio rurale, come componente dei paesaggi nursini e come importante risorsa per ampliare

	territorio.	<i>l'offerta di siti e luoghi di particolare pregio da destinare ad usi compatibili, cin riguardo alla residenza ed alla ricettività diffusa.</i> Op.4.8. Riorganizzare le attrezzature necessarie delle attività agricole per ridurre gli impatti. Op.4.9. Razionalizzare e regolamentare le modalità di accesso ai luoghi più attrattivi.
IG.05	➔ La Rete Ecologica Locale <i>Uno degli obiettivi principali del DP per il PRG è la definizione di un modello di REL che comporti la riorganizzazione della funzionalità ecologica del territorio nel suo complesso e che si ponga a fondamento di un nuovo scenario di gestione del territorio improntato sui criteri di sostenibilità ambientale, nel rispetto dei criteri fissati nel progetto di RERU.</i>	Op.5.1. Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio, con particolare attenzione alle aree protette e alle loro peculiarità, impostando una rete ecologica con ridotte necessità di manutenzione e dotata di elevata resilienza rispetto agli impatti esterni. Op.5.2. Connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica. Op.5.3. Individuazione, salvaguardia e riqualificazione della rete idrografica al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio. Op.5.4. Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse, per l'efficienza energetica e per la riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente, nell'ambito delle attività agricole, produttive e degli usi civili.
IG.06	➔ Consolidare la struttura territoriale policentrica e favorire il presidio del territorio <i>La conservazione e valorizzazione della struttura territoriale policentrica è da intendere nelle sue due accezioni principali, di valenza paesaggistica e di ruolo di presidio del territorio, nell'ottica multidimensionale della manutenzione del territorio, di riduzione dei rischi – in quanto forme di organizzazione del territorio contribuiscono anche alla mitigazione della vulnerabilità e a migliorare la gestione dell'emergenza – e di condizione essenziale per supportare la visione di sviluppo socio-economico sostenibile basata sulla produzione agro-alimentare di qualità e sull'accoglienza di visitatori e turisti in luoghi fortemente caratterizzati dalla qualità e dalla autenticità dei contesti paesaggistici. L'obiettivo di consolidamento e rafforzamento della struttura insediativa policentrica del comune di Norcia punta a contrastare fenomeni di abbandono, soprattutto in questa fase post-sisma e di avvio alla ricostruzione, e quindi a favorire il presidio di abitanti e attività capaci di assumere la cura e la manutenzione del territorio e del paesaggio. Pertanto si pone in relazione stretta e diretta con altri obiettivi del piano.</i>	Op.6.1. Favorire il recupero dei centri e nuclei storici minori e del patrimonio edilizio rurale sparso (residenza, agriturismo e altre forme compatibili). Op.6.2. Rafforzare i poli di riferimento territoriale a livello di sottosistema per la riqualificazione e il potenziamento dei servizi di base e per la formazione di luoghi di socializzazione. Op.6.3. Favorire il riuso del patrimonio edilizio non utilizzato finalizzato al reinserimento della residenza e, nei centri più importanti (poli di riferimento di sottosistema) di funzioni commerciali e di servizio. Op.6.4. Riqualificare gli spazi di socializzazione e d'uso pubblico (giardini, spazi verdi attrezzati per il gioco e lo sport, piazze, etc.). Op.6.5. Conservare e valorizzare l'impianto urbanistico storico e il contesto paesistico e ambientale di appartenenza dei centri. Op.6.6. Ridefinire la forma e l'assetto complessivo dell'insediamento attraverso processi di ricomposizione della frattura verificatasi tra tessuto storico e espansioni recenti. Op.6.7. Ricomporre la morfologia del paesaggio urbano attraverso la ridefinizione-riqualificazione dei margini dell'edificato nella fascia di contatto con la campagna. Op.6.8. Migliorare la viabilità e l'accessibilità in termini di stato di manutenzione delle strade e di ingresso ai vari centri e nuclei; Op.6.9. Riqualificare dal punto di vista morfologico e ambientale le aree e gli edifici produttivi. Op.6.10. Riqualificare e riorganizzazione le aree e i manufatti destinati ad attività turistiche.

		Op.6.11. Favorire la creazione, per sottosistemi di frazioni, di condizioni favorevoli alla localizzazione di attività produttive compatibili ed attività di servizio private. Op.6.12. Definizione di un sistema territoriale minimo che assicuri la tenuta dell'intero territorio e la gestione efficace dell'emergenza, nel quale ogni sottosistema insediativo abbia una polarità di riferimento e sia dotato di aree attivabili ai fini dell'emergenza. Op.6.13. Qualificazione dell'offerta turistica non solo nel Capoluogo ma anche nelle frazioni, secondo le vocazioni prevalenti, e conseguenti azioni di cura degli spazi pubblici, di creazione di attività di accoglienza e di servizio rivolto all'ospitalità.
IG.07	→ Promuovere un turismo responsabile di qualità e una rete di servizi per il benessere <i>Il territorio e il centro capoluogo di Norcia, date le risorse ambientali e paesaggistiche illustrate, presenta una forte potenzialità per diverse forme di turismo responsabile: il turismo culturale, il turismo naturalistico-ambientale, il turismo sportivo, il turismo religioso, il turismo di villeggiatura. Le diverse forme di turismo vanno sviluppate con politiche di accoglienza, con strutture di ricettività, con sistemi di servizi per il tempo libero, per il commercio e per la mobilità, differenziati ed adeguati alle diverse esigenze che tali forme esprimono.</i>	Op.7.1. Qualificare ed articolare l'offerta della ricettività sia alberghiera che extralberghiera, sia in ambito urbano che in ambito rurale. Op.7.2. Estendere e qualificare le dotazioni infrastrutturali per l'accesso ai luoghi meta delle diverse forme di turismo, organizzare e attrezzare al meglio detti luoghi, con particolare riferimento alla qualità degli spazi e delle attrezzature pubblici. Op.7.3. Favorire nuove attività e funzioni compatibili per il tempo libero in città e nel territorio, ed estendere, specializzare e diversificare le attività commerciali e di ristoro; ciò contribuendo a consolidare e ad arricchire e ampliare l'offerta turistica nursing; Op.7.4. Migliorare e rafforzare gli impianti del Capoluogo per lo sport agonistico, anche dilettantistico. Op.7.5. Promuovere un'accessibilità sostenibile e integrata, con riferimento a forme di mobilità lenta e alternativa; Op.7.6. Attrezzare in maniera compatibile i luoghi per lo sport all'aria aperta.
IG.08	→ Sostenere e valorizzare le attività produttive di qualità <i>L'agricoltura e la zootecnia sono i principali settori produttivi sui quali, insieme alle diverse forme di turismo, si fonda il futuro di Norcia anche per la loro connaturata integrazione con i caratteri paesaggistico-ambientali, storico-culturali e tradizionali del territorio e della comunità locale. La crescente domanda di fruizione di luoghi e territori di alta qualità ambientale e paesaggistica, insieme a quella di prodotti agroalimentari tipici e di nicchia, consumabili anche nelle stesse zone rurali di produzione, rappresentano un importante stimolo per la strutturazione, la qualificazione e il rafforzamento delle attività agricole e zootecniche anche per il contributo che queste forniscono per il mantenimento della popolazione nei aree rurali e per la cura del territorio e del paesaggio.</i> <i>Per quanto riguarda le attività produttive dell'artigianato di trasformazione dei prodotti agricoli tipici, come per le attività artigianali produttive negli altri settori presenti a Norcia, queste rappresentano l'altro fronte del</i>	Op.8.1. Promuovere in modo capillare il metodo dell'agricoltura biologica, nonché la multifunzionalità dell'azienda agricola. Op.8.2. Creare sul territorio una rete di servizi a sostegno della produzione e per la promozione dei prodotti del territorio. Op.8.3. Rendere gli operatori consapevoli del ruolo di custodi del territorio e dell'importanza della multifunzionalità dell'azienda agricola; Op.8.4. Valorizzare i prodotti tipici e autentici. Op.8.5. Sviluppare l'agriturismo e il turismo rurale. Op.8.6. Sostenere l'innovazione nel settore agricolo, favorendo - attraverso il processo di pianificazione favorisca l'adeguamento dell'attività agricola, in termini funzionali e infrastrutturali, ai nuovi obiettivi e temperando le soluzioni compatibili (legate alla necessità di strutture e annessi) con le forme del paesaggio esistente, anche tramite una specifica disciplina e regole d'uso delle aree agricole. Op.8.7. Promuovere la riqualificazione ambientale, architettonica e paesaggistica dell'area produttiva di S. Scolastica, favorendone la trasformazione in Area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata (APPEA). Op.8.8. Razionalizzare e riorganizzare la rete della mobilità, tenendo conto delle esigenze dei diversi flussi di traffico (attraversamento, collegamento tra centri,

progetto di sviluppo economico locale. L'artigianato nurmino, la cui produzione di qualità nasce dalla trasmissione nel tempo di tradizioni e mestieri, rappresenta una parte della storia e dell'identità della città che ha bisogno di essere ulteriormente valorizzata per motivi di occupazione e per il contributo che può offrire nell'integrazione con altri settori (turismo), per l'immagine complessiva di Norcia.

distribuzione locale), per migliorare l'accessibilità dell'area produttiva anche con modalità alternative.

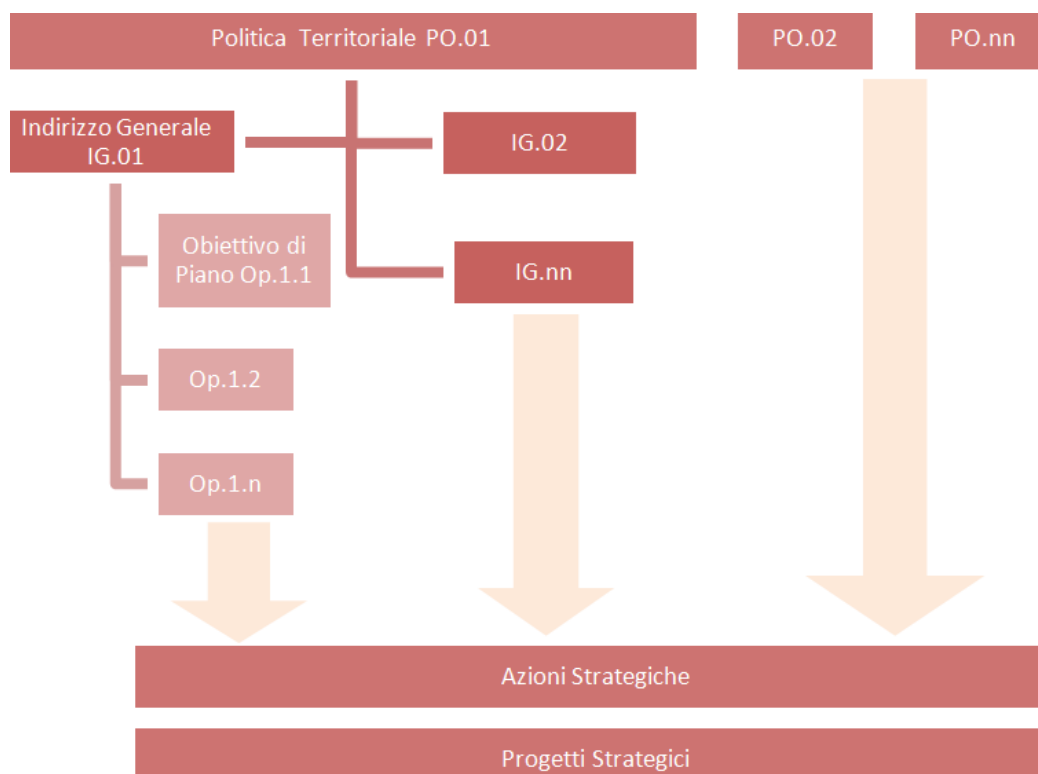
Op.8.9. *Nell'ambito della fase di ricostruzione e ripresa, mitigare il rischio sismico alla scala di insediamento produttivo con interventi di riduzione della vulnerabilità edilizia, di localizzazione di spazi aperti sicuri, di miglioramento delle connessioni interne ed esterne al tessuto.*

Op.8.10. *Favorire il consolidamento delle attività produttive esistenti nelle frazioni;*

Op.8.11. *Sostenere forme condivise a supporto delle aziende per la fornitura di servizi, la promozione e commercializzazione dei prodotti, anche differenziando tali modalità secondo i diversi target.*

1.3.3 - Dalle politiche alle azioni strategiche

Il DP recepisce le Politiche territoriali (PT.00), ne deriva gli Indirizzi Generali (IG.00) e all'interno di questi riconosce gli Obiettivi di Piano (Op.n.nn). Il perseguimento degli obiettivi assunti e - più in generale - la visione di sviluppo sostenibile - è affidata ad un insieme di azioni strategiche (AS.I.00) riportate nello Schema Strutturale-Strategico a corredo del DP, che incidono sui sistemi e riguardano gli spazi (urbano e rurale) e possono avere valenza tematica, riguardando l'intero territorio comunale; a queste azioni - distinte se di portata territoriale (AST) o se riferite al Capoluogo (ASC), si aggiungono una serie di progetti strategici urbani per Norcia, che territorializzano o precisano meglio la portata delle azioni strategiche generali.



1.4 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nel processo di pianificazione e programmazione

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) configura la procedura VAS quale processo finalizzato a garantire l'integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione attraverso l'interazione tra la pianificazione e la valutazione, durante tutto il processo di impostazione e redazione di un piano o di un programma. Per rispondere a questo orientamento statutario sovraordinato, gli strumenti urbanistici di nuova generazione si caratterizzano per una specifica attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, nel quadro di un assetto normativo e procedurale ormai consolidato entro la cornice del Codice Ambiente.

Più in generale, la Regione Umbria ha sviluppato una serie di specifiche politiche finalizzate all'armonizzazione del rapporto tra l'ambiente naturale e quello antropizzato, con particolare riguardo ai temi e agli strumenti della pianificazione territoriale. In tal senso la Regione persegue l'assetto ottimale del territorio regionale, secondo i principi di contenimento del consumo di suolo, di riuso del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, di valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali, secondo politiche di sviluppo sostenibile in una visione strategica integrata, sinergica e coerente con le linee di programmazione europee, nazionali e delle regioni contermini, provvedendo a definire norme e criteri di sostenibilità ambientale da applicarsi agli strumenti di governo del territorio e agli interventi edilizi ⁽⁶⁾.

La Direttiva VAS definisce la Valutazione Ambientale Strategica come strumento necessario per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione di piani e programmi ai fini di garantire la sostenibilità delle scelte di pianificazione e programmazione; la VAS non si applica alle politiche, benché le politiche espresse nei piani vengano valutate e la procedura possa essere applicata alle politiche, ove si ritenga di farlo.

La definizione del RA rappresenta il primo passo per l'avviamento del processo di valutazione ambientale del nuovo PRG-PS del comune di Norcia, nel rispetto delle disposizioni normative nazionale e regionali in materia.

1.4.1 - Riferimenti normativi e metodologici per l'applicazione della VAS

A partire dalla Direttiva VAS, e con riferimento al recepimento nazionale con il Codice Ambiente, la VAS è stata intesa come un vero e proprio processo, un articolato percorso condotto contestualmente ed integrato in quello di formazione del P/P. Di seguito si richiamano i criteri generali di più immediato interesse ritenuti idonei ad assicurare la corretta applicazione della VAS in ambito regionale:

- la VAS è parte integrante del procedimento di formazione, adozione e/o approvazione del Piano e deve essere effettuata anteriormente all'approvazione dello stesso, ovvero all'avvio della relativa procedura e comunque durante la fase di predisposizione del P/P;
- la VAS è effettuata assicurando il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti di valutazione ambientale; è effettuata ai vari livelli istituzionali razionalizzando i procedimenti per evitare duplicazioni delle valutazioni. Al riguardo possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite;
- ai sensi dell'art. 12, co. 6, del Codice Ambiente la VAS si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati;

⁽⁶⁾ I temi della sostenibilità ambientale - da promuovere attraverso la pianificazione territoriale - sono posti a fondamento della disciplina urbanistica regionale, tra gli obiettivi e le finalità di cui all'art. 2, co. 1 del T.U.

- ai fini dell'espletamento delle fasi della VAS, l'Autorità competente per la VAS e il Proponente del P/P si avvalgono della conferenza di servizi istruttoria di cui al comma 1, art. 14 della L. n. 241/1990:
 - per agevolare la consultazione con i Soggetti portatori di competenze ambientali e di altri Soggetti portatori di interessi durante lo svolgimento delle consultazioni preliminari nell'ambito del processo di VAS;
 - per acquisire le valutazioni dei Soggetti portatori di competenze ambientali ai fini della composizione del Parere motivato nell'ambito di un processo di VAS;
- i Soggetti portatori di competenze ambientali da invitare alle fasi della procedura di VAS, sono individuati secondo quanto disposto dall'art. 4, co. 3, della L.R. n. 12/2010. In base alla tipologia di P/P oggetto di valutazione possono essere individuati ulteriori Soggetti con specifiche competenze ambientali;
- nel rispetto della Convenzione di Aarhus, della L. n. 108/2001 e dell'art. 3-sexies del Codice Ambiente, sin dall'inizio della procedura di VAS è assicurata la massima pubblicità attraverso la pubblicazione di appositi avvisi, sui siti web istituzionali del Proponente e/o dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente; altresì anche attraverso il ricorso agli strumenti telematici, è data a chiunque la possibilità di informarsi, di consultare documenti e di inviare proposte e contributi nell'ambito e secondo le modalità del processo di VAS;
- la VAS è effettuata facendo riferimento alle definizioni riportate al paragrafo: *"Definizioni e individuazione dei soggetti per l'applicazione della VAS in ambito regionale"* della D.G.R. 233/2018;
- a seguito della adozione/approvazione definitiva di un P/P, il Proponente, l'Autorità competente per la VAS con il coinvolgimento di ARPA Umbria sottoscrivono apposito protocollo tecnico di monitoraggio ambientale, al fine di dare effettiva attuazione al monitoraggio degli effetti prodotti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P, in osservanza alle disposizioni di cui all'art. 18, co. 1 del Codice Ambiente.

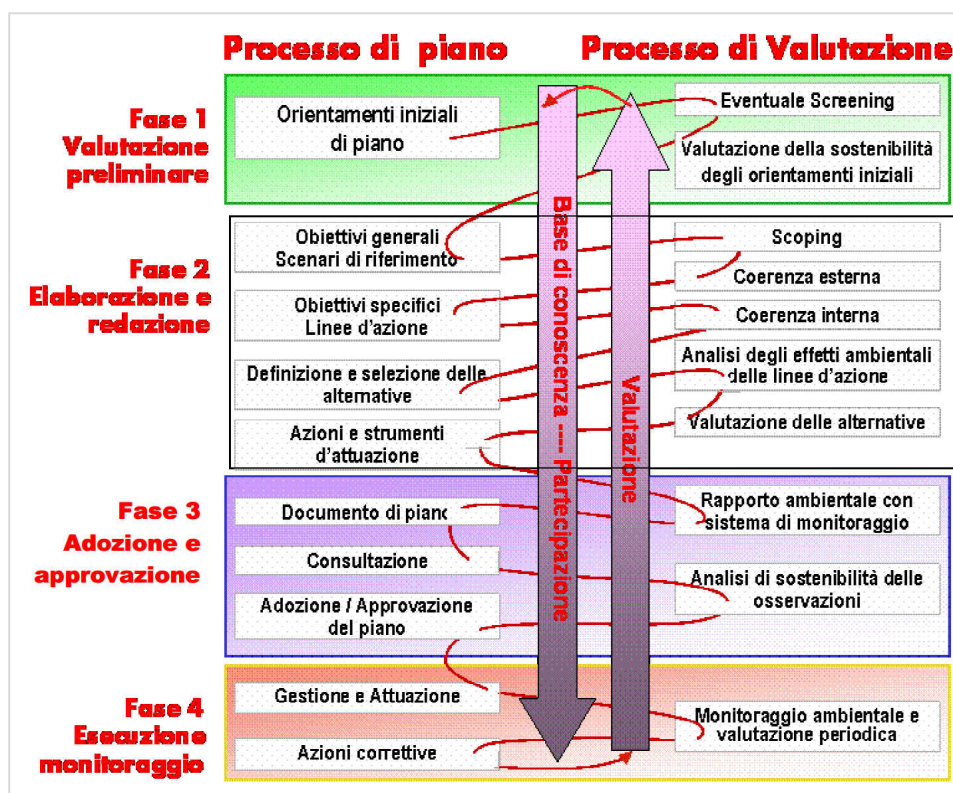


A seguito della definizione del Documento preliminare, è stato dato avvio formale alla procedura VAS. L'avvio di procedura VAS è stato inoltre reso pubblico attraverso i canali di comunicazione previsti dalla normativa. Contestualmente, sono state avviate le consultazioni con le Autorità competenti per la VAS e le Autorità con competenze in materia ambientale.

1.4.2 - Aspetti operativi, Soggetti coinvolti e stato della procedura

In base alle disposizioni dell'art. 240, co. 2 del T.U. il procedimento di VAS, relativo al PRG è effettuato nell'ambito dell'iter di formazione, adozione e approvazione degli stessi. Il Comune in fase di avvio della procedura di uno strumento urbanistico, determina con proprio atto la sottoposizione (o la esclusione) dello stesso alla procedura di VAS; il Comune individua con il medesimo atto il Soggetto che dovrà svolgere le funzioni di Autorità competente per la VAS, secondo le disposizioni dell'art. 241 del T.U.

Le fasi principali in cui si articolerà il procedimento di VAS relativo alla formazione del nuovo PRG-PS del Comune di Norcia possono essere così sintetizzate:



- **Fase preliminare (scoping)** da svolgere preliminarmente all'adozione del PRG-PS, attraverso la convocazione di un'apposita Conferenza di consultazione, nella quale vanno individuate le principali ricadute in termini ambientali del piano, le mitigazioni e le compensazioni ambientali necessarie da apportare, gli indicatori per il monitoraggio delle successive fasi di attuazione del piano stesso.
- **Fase di redazione del Rapporto Ambientale**, nel quale sono definiti gli impatti, positivi e negativi, attesi in seguito alla approvazione PRG-PS, la valutazione della compatibilità e sostenibilità ambientale delle strategie e delle azioni di piano, le misure di mitigazione e compensazione da predisporre, l'analisi dello stato attuale delle componenti ambientali interessate e il piano di monitoraggio da attuare successivamente all'approvazione del PRG Parte operativa stesso al fine di valutarne gli effetti reali connessi alla sua attuazione:
- **Fase di consultazione e decisione**, da svolgere successivamente all'adozione del PRG-PS, nella quale i soggetti interessati possono esprimersi con osservazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale e alla cui conclusione l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato.
- **Fase di informazione e monitoraggio**, nella quale viene data notizia del parere motivato espresso dall'autorità competente e viene avviato con le modalità previste nel Rapporto Ambientale, il piano di monitoraggio della fase di attuazione

Nel procedimento di VAS sono coinvolti, sin dalla fase preliminare di *scoping* e nei termini formali già richiamati, i Soggetti istituzionali potenzialmente interessati:

- la Regione, servizi competenti;
- le Province interessate;

- c) i Comuni interessati;
- d) le Comunità montane interessate;
- e) gli Enti di gestione delle aree naturali protette regionali interessati;
- f) Aziende Unità Sanitarie Locali interessate;
- g) ARPA Umbria;
- h) Parco nazionale Monti Sibillini;
- i) Ministero per i Beni e le Attività culturali Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'Umbria;
- j) Ministero per i Beni e le Attività culturali Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria;
- k) Ministero per i Beni e le Attività culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria.

Con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 26.02.2019, sono state dettate le linee di indirizzo per la redazione del PRG- PS attraverso l'approvazione del quadro conoscitivo e del documento programmatico con la contestuale approvazione del RAP. Il Comune ha provveduto a dare comunicazione di avvio della fase di consultazione preliminare con nota del 07.03.2019 e in data 26.03.2019 si è svolta la Conferenza di consultazione preliminare, nei termini previsti dalla normativa in materia di VAS.



1.4.3 - Contenuti del Rapporto Ambientale

Il RA costituisce il documento di riferimento per il perfezionamento del procedimento di VAS, finalizzata ad individuare le principali ricadute in termini ambientali del nuovo Piano, le mitigazioni e le compensazioni ambientali necessarie da apportare, gli indicatori per il monitoraggio delle successive fasi di attuazione del piano stesso.

Seguendo gli indirizzi regionali, la VAS non costituisce e non deve essere intesa come un mero adempimento di controllo ambientale sull'attività di pianificazione/programmazione. In quanto processo condiviso ed integrato, deve consentire all'Autorità competente per la VAS, di stabilire un concreto e continuo rapporto di collaborazione con l'Autorità procedente, per assicurare la massima attenzione ai valori della sostenibilità ambientale negli obiettivi fissati del P/P e per consentire che sia data la massima informazione e assicurata la massima partecipazione al processo decisionale di definizione del P/P.

Dal punto di vista operativo, il RA fa riferimento ai contenuti tecnici di cui alla D.G.R. n. 233/2018 ⁽⁷⁾. La VAS, integrata nelle fasi di predisposizione di un P/P, è pertanto fondamentale:

- per condurre una compiuta analisi della portata degli effetti prodotti sull'ambiente derivanti dal carico conseguente ad impianti, strutture, infrastrutture, all'attività antropica in generale, esistenti su un determinato territorio e a quello cumulativo derivante delle nuove previsioni di un P/P;
- per consentire, rispetto alla analisi dei caratteri propri di un territorio, delle sue valenze e sensibilità, delle sue criticità, di impostare un insieme di strategie/azioni consapevoli, coerenti e realisticamente sostenibili rispetto alle aspettative di sviluppo di quel territorio;
- per consentire a chiunque di poter essere informato sulla predisposizione del P/P e di poter contribuire alla sua definizione.

La fase di avvio del processo di VAS, fase di Consultazione preliminare (*scoping*), ha comportato:

- la definizione delle modalità di integrazione tra il processo di pianificazione e quello di valutazione di concerto tra l'Autorità procedente e l'Autorità competente e la definizione delle forme e delle modalità di svolgimento delle fasi successive della VAS in relazione al tipo di P/P e al suo iter amministrativo;
- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del P/P, una sintesi dei contenuti e obiettivi del nuovo P/P, un primo quadro di analisi del contesto che individui le criticità presenti, le sensibilità/valenze da proteggere, altre caratteristiche ambientali del territorio interessato, le relazioni tra queste ed i contenuti/obiettivi del P/P;
- la descrizione del P/P da predisporre e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P
- il RAP, predisposto per lo svolgimento della fase di Consultazione preliminare, comprendeva gli elementi indicati al punto precedente in forma previsionale, ma comunque chiara e circoscritta con attenzione agli effetti sull'ambiente attribuibili alla tipologia del P/P ed alla portata effettiva delle sue previsioni.

Il RA è elaborato a partire dal RAP, in base ai criteri indicati all'Allegato VI del codice Ambiente ⁽⁸⁾ e si sviluppa contestualmente alla elaborazione del P/P. Il RA è il documento attraverso il quale debbono

⁽⁷⁾ La D.G.R. n. 233/2018 si richiama alle direttive tecnico-scientifiche emanate dall'ISPRA, con particolare riferimento ai seguenti documenti:

- Manuale ISPRA n.124/2015. *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*;
- Manuale ISPRA n. 48/2017. *Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS*.

⁽⁸⁾ Codice Ambiente, Allegato VI alla Parte Seconda - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13.

"Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- k) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- l) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- m) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- n) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- o) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- p) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*

essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del P/P può determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato dal P/P; deve indicare le misure per il monitoraggio ambientale del P/P. Il RA comprende una valutazione paesaggistica rispetto ai vigenti strumenti di settore, ai sensi del comma 1, dell'art. 3 della L.R. 12/2010. Il RA, ove necessario, è supportato dalla Relazione di Incidenza per la valutazione ai fini del n. DPR 357/1997 e s.m.i. per il rispetto alle disposizioni del comma 3, dell'art. 14 della L.R. 12/2010. I contenuti del RA sono sintetizzati con linguaggio non tecnico e altri strumenti appropriati di comunicazione all'interno della Sintesi non tecnica.

2. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

2.1 Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità

Le attività redazionali per il nuovo PRG di Norcia hanno preso avvio nei primi anni duemila e già nelle dichiarazioni di principio il tema della sostenibilità ambientale si evidenziava come fondativo ⁽⁹⁾.

Per l'individuazione degli obiettivi generali di sostenibilità si è fatto riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: ambiente, società ed economia.

Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale ⁽¹⁰⁾. Sulla base della natura dello strumento di pianificazione territoriale a scala comunale, nonché del contesto territoriale stesso del Comune di Norcia è stata condotta un'analisi della strategia nazionale



- q) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- r) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- s) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- t) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

⁽⁹⁾ Nel DP 2003 si legge: "(...) La città di Norcia intende sempre più informare il proprio sviluppo ai principi della sostenibilità secondo i quali si deve tendere a non consumare più risorse, in particolare naturali, di quante non se ne possano riprodurre o rigenerare. Garantire ciò vuol dire agire sui comportamenti di tutta la comunità, dei singoli, delle famiglie e delle imprese, nella misura in cui è dall'insieme di tali comportamenti che dipende l'uso delle risorse (consumo dell'acqua, dell'aria, del suolo; produzione rifiuti ed inquinamento; trasformazione del territorio; etc.)

Per questi motivi la formazione del nuovo PRG vuole rappresentare un'occasione importante attraverso la quale mettere a punto un progetto di sviluppo sostenibile condiviso dalla comunità. In questo senso si intende attribuire al PRG un ruolo pedagogico-culturale nei confronti degli abitanti, per il suo apporto di conoscenza dei valori e delle risorse come dei rischi e dei degradi e di regolazione e controllo dei comportamenti, che determina consapevolezza ed identificazione della comunità con la propria città ed il proprio territorio, necessarie per la comprensione e l'applicazione di scelte condivise.

Per quanto riguarda invece i contenuti e le scelte, il nuovo PRG assicurerà un uso controllato delle risorse naturali ed antropiche, ponendo particolare riguardo a tutte le situazioni di rischio, di degrado e/o di non riproducibilità delle stesse. Ciò tenendo conto che le risorse naturali ed antropiche di Norcia con il loro buono stato di conservazione, presentano potenzialità ancora non pienamente espresse e consentono di proporre uno sviluppo sostenibile e di qualità (...).

⁽¹⁰⁾ Riferimenti: <http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>



al fine di selezionare gli elementi ritenuti maggiormente significativi e "misurabili" con le strategie di piano.

Area	Scelta Strategica	Obiettivo Strategico Nazionale	Goal Agenda 2030	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
PERSONE	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	Ridurre il disagio abitativo		11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri
	Promuovere la salute e il benessere	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	  	6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le scariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle

				città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali
PIANETA	Arrestare la perdita di biodiversità	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici		15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
		Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	 	12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione		11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
		Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione		6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
		Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado		15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile
	Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	 	11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili 11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e

			insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali
	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	6 ACCESSO ALL'ACQUA 9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 11 CITTA' SOSTENIBILI	6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le scariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri 11. 7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	11 CITTA' SOSTENIBILI	11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più

				vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili
		Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	11 CITTÀ SOSTENIBILI 	11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili
		Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	6 ACCESSO ALL'ACQUA  11 CITTÀ SOSTENIBILI 	6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo 11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
	PROSPERITA'	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	8 LAVORO E CRESCITA ECONOMICA  11 CITTÀ SOSTENIBILI  15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ 	8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà
		Promuovere le eccellenze italiane	8 LAVORO E CRESCITA ECONOMICA 	8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

L'analisi degli strumenti di programmazione/gestione del territorio di natura sovracomunale e di settore, considerati nella loro complessa articolazione disciplinare, unitamente all'analisi dei contributi pervenuti in fase di partecipazione preliminare da parte dei soggetti con competenze ambientali e delle conoscenze sviluppate nel quadro conoscitivo, restituiscono un quadro di sviluppo potenziale.

Il Piano nel suo farsi consente di prefigurare alcuni scenari evolutivi di "intersezione", che possono consentire la messa a punto di metodi e strumenti di governo degli ambiti di valore e degli scenari di rischio, la ricerca di un modello insediativo adattativo e resistente, la revisione del modello di infrastrutturazione del territorio con (capillarità, capacità e resistenza delle reti) e di assegnare ruoli ambientali evolutivi alla REL.

In questa prospettiva giova al miglioramento dei profili di sostenibilità la gestione del fattore tempo e delle modalità ad esso relazionate di programmazione e attuazione degli interventi sottesi al Piano.

Non è difficile comprendere il livello e la vastità dei valori ambientali e paesaggistici che possiede il territorio di Norcia. Valori e peculiarità che i diversi piani, a valenza ambientale e territoriale, definiscono e disciplinano con norme e limiti all'utilizzo ovviamente rivolti alla protezione degli endemismi individuati. Il Piano del Parco, ad esempio, ha rilevato una serie di criticità legate alla rete infrastrutturale e ai modelli di sviluppo insediativo. Le prime sono relative alla disorganizzazione e carenze dei diversi livelli di servizio (fruitivo, tecnologico ed ecologico), le seconde riguardano le sovrapposizioni con luoghi naturali da tutelare e le prospettive di accrescimento che non tengono in considerazione la tipicità dei luoghi.

Non appare però superfluo sottolineare come, con un andamento crescente negli ultimi decenni, le stesse peculiarità ambientali siano anche uno dei principali motori economici (in particolare per il settore del turismo) che in modo significativo interagiscono con essi.

Uno degli strumenti cardine della procedura di VAS - il monitoraggio degli indicatori ambientali - può dare luogo ad un primo contributo nella direzione sopra auspicata.

2.2 La legislazione urbanistica regionale e le tematiche di sostenibilità ambientale

La legislazione urbanistica regionale umbra trova fondamento nel Testo unico Governo del territorio e materie correlate approvato con la L.R. n. 1/2015 e smi (T.U.).

Con la disciplina antecedente (L.R. n.11/2005) in materia di governo del territorio e pianificazione urbanistica comunale, la Regione Umbria aveva già introdotto una significativa innovazione rispetto alla normativa pregressa (L.R. n. 31/1997) in particolare per quel che riguarda il ruolo fondamentale che in essa assumono il processo di copianificazione e la valutazione delle ricadute delle scelte di pianificazione compiute in relazione alle capacità ambientali del territorio di sostenerle senza comprometterne le possibilità di sviluppo future.

Si evidenzia da un lato l'emergere di un processo di formazione del piano che assegna uno spazio molto più importante alla fase programmatica ed alla definizione degli obiettivi strategici del Piano stesso, dall'altro la richiesta di competenze più ampie e specifiche al fine di poter valutare gli effetti delle scelte di Piano sulle componenti territoriali, ambientali, sociali ed economiche del territorio.

A tutto ciò si affiancano le nuove normative di settore, in particolare quelle attinenti alla conservazione dell'ambiente naturale ed alla protezione dall'inquinamento che impongono al comune di dotarsi di specifici strumenti di settoriali che vanno ad integrarsi al PRG e con esso costituiscono il quadro programmatico, strategico, conformativo e gestionale per il territorio.

Pertanto, durante l'iter di redazione, verifica ed approvazione dello strumento urbanistico, si rileva la necessità di porre in essere un sistema complesso di confronto tra interventi di trasformazione urbanistica potenziale, da un lato, e ricadute ambientali degli stessi, dall'altro, al fine di dare corso ad un processo di forte interazione, in grado di rendere il "progetto" (lo strumento urbanistico generale) pienamente rispondente all'"oggetto" (il territorio), in termini sia di risposta alle criticità che di valorizzazione delle opportunità di sviluppo.

Il T.U. ormai a regime, non modifica questa impostazione e ricomprende l'intera disciplina legislativa regionale vigente in materia di governo del territorio, riorganizzata sulla base di argomenti omogenei. Il nuovo quadro normativo supera il concetto dei piani a cascata, distinguendo puntualmente le competenze di ogni livello di pianificazione:

- la *Regione* con il Programma Strategico Territoriale (PST) con funzioni programmatiche e senza alcun valore prescrittivo; il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), quale strumento unico di tutela, valorizzazione e corretto inserimento paesaggistico sul territorio degli interventi sul territorio;
- la Provincia con il PTCP per il coordinamento della pianificazione locale;
- i Comuni con il PRG.

L'obiettivo è quello di perseguire l'assetto ottimale del territorio, secondo i principi del contenimento del consumo di suolo, di riuso del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali.

La dimensione della sostenibilità ambientale si evidenzia con chiarezza anche nella legislazione regionale per la ricostruzione di recente approvazione (L.R. n. 8/2018), lavvove, fin dalle dichiarazioni di principio emerge la volontà di promuovere un modello evoluto di sviluppo dei territori colpiti dalla crisi sismica ⁽¹¹⁾.

Prima del riassetto normativo operato con il T.U., lo strumento tecnico con il quale la Regione dell'Umbria ha perseguito le finalità di ordine generale che attengono la società, l'ambiente, il territorio e l'economia regionali in sé, con riguardo alla rilevanza delle risorse ambientali, culturali ed umane della Regione, è stato il PUT approvato con L.R. n. 27/2000, che ha contribuito a definire il quadro conoscitivo a sostegno delle attività e delle ricerche necessarie per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli enti locali.

Parte della disciplina fissata dal PUT è stata assorbita dal T.U., con riguardo alle indicazioni cartografiche relative ai tematismi propri del PUT stesso, riferiti agli ambiti di tutela delle emergenze naturalistica, geologica e ambientale.

Il processo di profonda revisione dell'intero sistema del governo del territorio è iniziato con la L.R. n. 11/2005 e si consolidato con l'emanazione della L.R. n. 13/2009. A seguito di quest'ultima legge, l'unitarietà del PUT viene ripartita stabilendo che "il PUST ed il PPR, insieme agli apparati conoscitivi di cui agli articoli 23 e 24 ed alle cartografie di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Piano Urbanistico territoriale), formano il quadro sistematico di governo del territorio regionale".

Su queste basi, il T.U. introduce il Programma Strategico Territoriale (PST), inteso come strumento che sviluppa la propria azione strategica coordinamento *con gli strumenti regionali di programmazione economico-finanziaria, nonché con i riferimenti programmatici europei e nazionali*, perseguendo le finalità generali di governo del territorio.

Le finalità generali stabilite dal T.U. per il PST richiamano il Disegno Strategico Territoriale (DST) approvato con D.G.R. n. 1903/2008 e con D.G.R. n. 1373/2009, posto alla base del PUST istituito dalla ex. L.R. 13/2009.

Il DST "*per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria*" è fondato su una "*visione strategica e integrata del territorio regionale*" che risponde ai seguenti criteri: Essere selettiva e forte, ossia definita in base a pochi elementi strutturanti e strategici; Essere capace di "proiettare" l'Umbria all'esterno, in un contesto nazionale ed europeo, grazie alla valorizzazione delle risorse territoriali (in direzione della competizione), e al tempo stesso essere in grado di rispondere alla domanda endogena di trasformazione e valorizzazione del proprio tessuto produttivo e dei valori identitari, favorendo la coesione e l'integrazione territoriale; Essere fortemente radicata nel territorio, nelle sue potenzialità e fornire le metodologie e gli strumenti per territorializzare lo sviluppo.

⁽¹¹⁾ Cfr. L.R. n. 8/2018, art. 1 (*Oggetto e finalità*), co. 2: "*La Regione con la parte I della presente legge promuove lo sviluppo socio economico del territorio regionale interessato dagli eventi sismici del 2016, con particolare riferimento alla sostenibilità, alla innovazione ed alla inclusione quali elementi fondanti il modello di crescita economica*".

Nel perseguimento di questa "visione strategica integrata", il DST assume una valenza strategica e operativa/strumentale.

La Regione Umbria, ha selezionato e individuato secondo i criteri generali della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), avviata nel 2014 dal Ministro per la coesione territoriale, unitamente ad altri Ministeri ed enti pubblici, tre Aree Interne, una delle quali riguarda la Valnerina. La Strategia finanzia i progetti strategici di ogni singola area interna attraverso fondi ordinari delle leggi di stabilità, ma anche attraverso i Programmi Operativi Regionali co-finanziati dalla UE.

Al centro della strategia nazionale per le Aree interne è la qualità della vita delle persone, da perseguire attraverso due tipi di obiettivi: uno riferito all'aumento del benessere e dell'inclusione sociale; l'altro a azioni di sviluppo locale, dove l'aumento della domanda di lavoro e l'utilizzo del capitale territoriale sono gli indicatori da considerare per definire obiettivi specifici e azioni.

Il sistema territoriale della Valnerina, costituito da 14 comuni, a fronte di un patrimonio naturalistico e culturale diffuso e di eccezionale valore, presenta i tipici fenomeni dell'abbandono insediativo, invecchiamento demografico e perdite funzionali e diverse importanti criticità infrastrutturali, legate nello specifico ai servizi di trasporto, scuola e sanità.

Il documento preliminare della strategia per la Valnerina, dal titolo *"14 Comunità, una sola idea comune. Ricostruire la strategia d'area"*, rappresenta un primo strumento di accordo tra i Comuni, di cui Norcia costituisce il capofila, per la successiva definizione delle azioni finanziabili a valere delle Leggi di stabilità e dei Programmi Regionali co-finanziati dall'UE per il settennio 2014-2020 (POR e PSR Regione Umbria).

Gli eventi dell'agosto e dei mesi successivi del 2016 hanno modificato non solo l'equilibrio socio-economico delle comunità colpite, ma hanno dato al contesto una immediata vocazione di prospettiva: l'industria della ricostruzione e del restauro, come base per il rilancio del patrimonio esistente nella consapevolezza del potenziale di lungo periodo di tale bacino economico.

Un vero e proprio motore di sviluppo, che a pieno titolo può essere messo in connessione con gli interventi di rilancio dello sviluppo socio economico ipotizzati prima del sisma.

Di seguito si riporta un primo quadro di azioni concrete per superare le criticità evidenziate e dare soluzioni alle tematiche emergenti, alcune delle quali di immediato interesse sotto il profilo urbanistico e ambientale:

- Potenziare i servizi di trasporto tra i luoghi abitati, anche con modalità sostenibili; avviare soluzioni che prevedano aggregazione di utenza, anche a domanda.
- Migliorare e gestire in modo integrato per tutta l'Area i servizi di trasporto per l'utenza scolastica, sociale assistita in connessione con la micro-logistica legata all'erogazione di servizi a domanda individuale.
- Adeguare degli edifici pubblici ai requisiti minimi di sicurezza delle strutture fisiche e agli standard funzionali evolutivi (ICT).
- Sviluppare le filiere della teleassistenza e dei servizi sanitari domiciliari.
- Sostenere il turismo naturalistico, ambientale e del benessere, ripristinare tutti i sentieri per consentire un'agile fruizione delle risorse naturali e completare il ripristino, solo per fini turistici, del percorso ferroviario Spoleto-Norcia, ripristinare e potenziare le infrastrutture per lo sport e le attività ricreative all'aria aperta, valorizzare le aree archeologiche e di interesse naturalistico (Parco Fluviale del Nera).
- Recuperare ove possibile il patrimonio dei centri storici in disuso, al fine di incrementare l'offerta di accoglienza diffusa.
- Valorizzare le colture autoctone attraverso percorsi di certificazione; migliorare i processi produttivi agricoli anche attraverso l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale.

Nell'ambito del nuovo processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione con la L.R. 13/2009 e perfezionato nel T.U., il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) rappresenta lo strumento principale

che promuove lo sviluppo durevole e sostenibile dell'intero territorio regionale, fondandolo sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente. La valorizzazione e la tutela del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, il governo delle trasformazioni secondo obiettivi di qualità paesaggistica, sono le finalità principali da raggiungere. La Giunta Regionale con D.G.R. n. 43/2012, successivamente integrata con D.G.R. n. 540 /2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n.13/2009, la Relazione Illustrativa del PPR con il relativo Volume 1, con i contenuti seguenti: Relazione illustrativa, Quadro Conoscitivo (Repertorio delle conoscenze, Atlante dei paesaggi) e Quadro Strategico (Visione Guida, Linee Guida per le strategie tematiche, Progettualità programmatiche).

In base alla legislazione vigente (T.U., art. 10, *Finalità e obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale*), il PPR è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, in correlazione a quanto previsto dal PST e tenendo conto della programmazione delle regioni contermini, mira a governare le trasformazioni del territorio.

2.2.1 - Contestualizzazione geografica e morfologica del territorio di Norcia nel PPR

Nella lettura proposta dal PPR in itinere, il Comune di Norcia è caratterizzato da un territorio prevalentemente montano con un sistema insediativo in rarefazione.

Gli interventi previsti o consentiti dal nuovo PRG-PS si vanno ad inserire, rispetto alla ricognizione paesaggistica operata dal PPR preadottato, nel Paesaggio regionale "Nursino" che comprende i territori montani e pianeggianti delle conche intermontane delimitati dai rilievi calcarei molto acclivi della catena dei Monti Sibillini a nord-est, spartiacque tra versante adriatico e tirrenico, e dal massiccio del Coscerno-Aspra a sud-ovest. Si tratta di un paesaggio di prevalente interesse fisico-naturalistico, la cui rilevanza è legata alla presenza del Parco nazionale dei Monti Sibillini e delle grandi piane agricole di Santa Scolastica e di Castelluccio. I comuni i cui territori sono interessati (totalmente o parzialmente) da questo paesaggio sono i seguenti: Norcia, Preci, Cascia.

La figura di senso che più caratterizza questo paesaggio regionale è connessa all'immagine delle vaste piane - Piana di Santa Scolastica e Piani di Castelluccio - dominate dalle alte vette (Monte Vettore m. 2476) del massiccio dei Sibillini ed alla ricchezza di biodiversità connessa alla presenza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Sono infatti particolarmente rilevanti in questo paesaggio il patrimonio boschivo, i fenomeni geologici, come le doline, gli inghiottitoi e le marcite (risorgive di acque tiepide) e le fioriture del Pian Grande. I piani di Castelluccio (bacino carsico chiuso composto dai Piani Grande, Perduto, dei Pantani e Piccolo) costituiscono un insieme di eccezionale valore paesaggistico all'interno del "Nursino" (8_FN_Nursino) e rappresentano un insieme integrato di valori panoramici, naturalistici, scientifici, produttivi e turistici, ed offrono uno scenario di grandiosità ai visitatori. A queste qualità naturalistiche si aggiungono rilevanti qualità insediative, rappresentate dai centri storici diffusi in tutto il paesaggio, da Monteleone di Spoleto a Castelluccio.

Attualmente il PPR è in fase di perfezionamento, solo ad avvenuta adozione/approvazione si dovrà provvedere a recepire le disposizioni di immediata applicazione nel PRG-PS di Norcia. Gli elaborati predisposti a corredo del PRG-PS operano un primo allineamento con i contenuti del PPR in ordine all'assetto dei paesaggi del Nursino.

In attesa della piena operatività del PPR e dei conseguenti adeguamenti del PTCP, si fa riferimento all'*Atlante dei paesaggi regionali*, che riporta in sintesi l'individuazione delle strutture identitarie come articolazioni interne dei paesaggi regionali, in quanto paesaggi fortemente caratterizzanti, che si distinguono per l'emergere di loro qualità peculiari, con riguardo all'assetto paesaggistico rilevato e perseguito dal nuovo PRG-PS, temperando la struttura paesaggistica proposta dal PTCP vigente con quella delineata del PPR in itinere, anche sulla scorta delle specifiche analisi e valutazioni locali sviluppate in occasione della costruzione degli apparati conoscitivi sviluppati a livello comunale.

2.2.2 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), è lo strumento attraverso il quale le Province svolgono la funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica

comunale: in Umbria è anche lo strumento di pianificazione paesistico-ambientale attualmente in vigore non essendosi ancora perfezionata la formazione del Piano paesistico Regionale.

Dal punto di vista delle forme del paesaggio il PTCP configura, sulla base delle indicazioni del PUT, i caratteri dei quadri ambientali ovvero l'assetto delle Unità di Paesaggio (UdP), come risultato dell'interazione dinamica tra uomo-ambiente, individuandone struttura (elementi, origine, forma e matrice prevalente) e gli apparati funzionali.

Il PTCP è un piano generale in quanto indica l'assetto del territorio provinciale e di coordinamento della pianificazione di settore, individua le trasformazioni necessarie per lo sviluppo socio-economico provinciale, costituisce strumento di indirizzo e di coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale ed il riferimento per la verifica di compatibilità ambientale della pianificazione comunale. Infine il PTCP è piano di tutela nei settori di protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Tra i sistemi insediativi definiti e caratterizzati dal PTCP, Norcia rientra nel sistema insediativo Valnerina: Sistema insediativo debole e marginale segnato dall'abbandono delle attività agricole tradizionali e dalla riduzione costante della popolazione residente nei centri, ma caratterizzato da un tessuto edilizio tipico di un'area del policentrismo che costituisce un patrimonio di valore eccezionale e che, spingendosi fino a quote inusuali, costituisce una vera trama strutturale per il territorio. I problemi principali emergenti risultano essere:

- il sostegno degli attuali livelli di servizi alla persona al fine di consolidare le presenze dei residenti; il recupero del tessuto insediativo storico con l'introduzione di servizi ai fini del turismo culturale, naturalistico sportivo;
- la tutela dei caratteri del paesaggio storico e lo sviluppo delle produzioni agricole tipiche;
- la promozione dello sviluppo di forme di turismo residenziale rurale collegate ad un uso diffuso della risorsa ambientale.

2.3 La pianificazione degli assetti naturalistico-ambientali

2.3.1 - Il Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Il territorio del parco, oltre alla zonizzazione ai sensi della L. n. 394/1991 è articolato in Unità di Paesaggio. Interessano il territorio di Norcia le seguenti UdP: per la "Regione Monti Sibillini", la UdP2 Dorsale Secondaria e la UdP3 Piani di Castelluccio. Per la per la "Regione pedemontana umbra": UdP16 Norcia e UdP17 Preci.

Ai fini della programmazione socio-economica, il territorio di Norcia è interessato da due programmi di valorizzazione territoriale del Piano del Parco:

- ➔ **Programma di valorizzazione territoriale 10) - Piani di Castelluccio**
- ➔ **Programma di valorizzazione territoriale 11) - Valle Castoriana e Piana di Santa Scolastica:**

2.3.2 - L'individuazione e la gestione dei Siti della Rete Natura 2000

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea istituita dall'art.3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 12 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. La direttiva 92/43/CEE "Habitat", prevede la realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000 formata da "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) e si pone in continuità con la direttiva 2009/147/CE "Uccelli", relativa appunto alla conservazione degli uccelli selvatici. Il recepimento della direttiva "Habitat" è avvenuto in Italia attraverso il DPR n. 357/1997, modificato e integrato dal DPR n. 120/2003.

Nel Comune di Norcia ricadono quattro siti Natura 2000, come di seguito dettagliati.

- ➔ **ZSC IT5210055 - “Gola del Corno - Stretta di Biselli”.** Il Piano di Gestione del sito è stato approvato con D.G.R. n.1449/2012. Il sito si estende per una superficie di circa 1.236 e ricade prevalentemente nel territorio comunale di Norcia e in minima parte nel comune di Cerreto di Spoleto.
- ➔ **ZSC IT5210059 - “Marcite di Norcia”.** Il Piano di Gestione del sito IT5210059 – “Marcite di Norcia” è stato approvato con D.G.R. n. 1277/2012. Il sito occupa la porzione residuale delle Marcite di Norcia compresa tra il confine del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e la frazione Casali di Serravalle.
- ➔ **ZSC IT5210067 - “Monti Pizzuto – Alvagnano”.** Il Piano di Gestione del sito è stato approvato con D.G.R. n. 1278/2012. Il sito, al confine con la Regione Lazio, ha una superficie di circa 1.394 ha ed interessa la dorsale montana di natura prevalentemente calcarea che domina la valle del Torrente Pesca.
- ➔ **ZSC IT5210071 - “Monti Sibillini versante umbro”.** Con il Piano di Gestione predisposto dalla Comunità Montana Valnerina nell’ambito dei Progetti DOCUP, Obiettivo 2, Misura 3.2, codice C3 e approvato con D.G.R. n. 123/2013, nel nuovo SIC “Monti Sibillini - versante umbro” sono stati ricompresi completamente i Siti IT5210051 “Monte Patino e Val Canatra” e IT5210052 “Piani di Castelluccio di Norcia”, e parzialmente il Sito IT5210046 “Valnerina”. Il SIC coincide con la ZPS e con i confini del versante umbro del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

L’unico sito totalmente ricompreso nel Comune di Norcia è quello delle “Marcite di Norcia”, mentre gli altri insistono parzialmente nel territorio comunale, ricadendo anche nei territori dei Comuni confinanti. Mentre il SIC/ZPS IT5210071 “Monti Sibillini versante umbro”, è interamente ricompreso nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e pertanto fa riferimento anche alla disciplina degli strumenti di pianificazione dell’area Parco.

2.3.3 - La Rete Ecologica della Regione Umbra (RERU)

La Regione Umbria ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale dell’Umbria (RERU) con D.G.R. n. 2003/2005, già recepita nel PUT con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27/2000. Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura. La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d’acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull’intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i “corridoi”, che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i “nodi” rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000. Nel territorio di Norcia, l’obiettivo generale della RERU di trovare alternative sostenibili alle precarie condizioni attuali di ecosistemi e specie collocati in un paesaggio fortemente sottoposto allo sfruttamento antropico, trova una declinazione del tutto particolare, alla luce delle caratteristiche “non ordinarie” dell’ambiente fisico e naturale che ne determinano un riconosciuto alto valore biologico e naturalistico diffuso, oltre che puntuale.

2.4 La pianificazione e la programmazione sovraordinata con valenza ambientale

La costruzione dei profili di coerenza esterna e la definizione di obiettivi, azioni e misure qualificanti sotto il profilo ambientale per il nuovo PRG-PS passano attraverso l’analisi degli elementi connotativi degli atti di programmazione e pianificazione sovraordinati aventi valenze o specifiche ricadute di carattere ambientale o che possono influire sugli assetti territoriali di previsione.

Di seguito si riporta la tabella di analisi preliminare dei diversi piani e programmi settoriali sovraordinati in rapporto ai profili ambientali interessati dal nuovo PRG-PS, e la stima del livello di incidenza/correlazione rispetto alle determinazioni del PRG stesso.

Denominazione Piano o Programma	Finalità e obiettivi	Prevalenza delle componenti ambientali interessate						Livello di incidenza		
		Acqua	Aria	Biodiversità	Fattori climatici	Paesaggio e Beni culturali	Suolo	Elevato	Medio	Basso
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Il PTA è stato introdotto dal Codice Ambiente e rappresenta lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale delle acque dettati dalla normativa comunitaria. Contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. L'aggiornamento del PTA per il periodo 2016-2021 è stato approvato con D.C.R. n. 260/2018.	000	0	0	0	0	0	☐	☒	☐
PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)	Il PRQA è stato approvato con D.C.R. n. 296/2013, ed è elaborato ai sensi del D.Lgs 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", per perseguire gli obiettivi di qualità dell'aria volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.	-	000	00	00	-	-	☐	☐	☒
PIANO FORESTALE REGIONALE	Per garantire che il bosco svolga tutte le proprie funzioni in modo adeguato e duraturo, la Regione, sulla base del Piano Forestale Regionale 2008-2017, programma e attua le attività.	0	00	000	00	00	00	☐	☐	☒
PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR)	Il PFVR, previsto dalla L. n. 157/1992, ha lo scopo di coordinare ed armonizzare tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica. Il vigente Piano risale al 2009. Con D.G.R. n. 134 del 9/2/2015 è stato approvato il RAP del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale e avviata la procedura di VAS.	-	-	000	-	0	-	☐	☐	☒
PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (PFVP)	Il PFVP contiene le misure in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio ai sensi dell'art. 19, co 1, lett. f del DL n. 267/2000, nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 14/1994 e s.m.i. Il PFVP è stato redatto in conformità al PFVR.	-	-	000	-	0	-	☐	☐	☒
PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)	Il PRAE è stato approvato con D.C.R. n. 465/2005 PRAE. Illustra gli aspetti economico-sociali, produzioni e fabbisogni, le risorse estrattive, il censimento delle cave in esercizio e dismesse. Contiene i criteri di coltivabilità delle risorse, di compatibilità e sostenibilità ambientale, i criteri di	00	00	00	00	00	00	☐	☒	☐

Denominazione Piano o Programma	Finalità e obiettivi	Prevalenza delle componenti ambientali interessate						Livello di incidenza		
		Acqua	Aria	Biodiversità	Fattori climatici	Paesaggio e Beni culturali	Suolo	Elevato	Medio	Basso
	gestione, i risultati attesi e le criticità.									
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	Il Piano vigente è stato approvato con D.C.R. n. 300/ 2009, ai sensi del Codice Ambiente; tale strumento costituisce il riferimento pianificatorio per l'attuazione di sistemi di gestione dei rifiuti a scala regionale.	00	00	00	00	0	00	☐	☐	☒
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR 2014-2020)	Il PSR per l'Umbria per il periodo 2014-2020 è stato ratificato dalla Regione Umbria con D.G.R. n. 777/2015.	00	0	000	00	0	00	☐	☒	☐
STRATEGIA ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE UMBRIA (SEAR)	La SEAR persegue l'obiettivo programmatico contenuto all'interno del D.M. 15 marzo 2012 c.d. "Burden Sharing", finalizzato all'incremento del rapporto tra consumo di fonti energetiche rinnovabili e consumi finali lordi di energia sul territorio regionale.	0	000	00	00	0	0	☐	☐	☒
PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT 2014-2024)	Il PRT 2014-2024 è stato approvato con D.C.R. n. 42/2015 a norma della L.R. n. 37/1998. I principali obiettivi strategici del PRT, sono: i) assetto ottimale del sistema plurimodale dei trasporti; ii) connessione del sistema regionale al contesto nazionale; iii) potenziamento delle infrastrutture; iv) la riduzione dei costi economici generalizzati del trasporto; v) concorso alla tutela dell'ambiente.	-	00	-	0	00	0	☐	☒	☐
PIANO ZOOTECNICO REGIONALE	Il Piano Zootecnico Regionale, è stato approvato con D.C.R. n. 343/2014. Il Piano affronta le problematiche legate alla gestione degli allevamenti e ne definisce criteri di sostenibilità socio-economica ed ambientale.	00	0	0	0	0	00	☐	☐	☒

(*) Livelli di prevalenza delle componenti ambientali interessate:

000	prevalente
00	rilevante
0	poco significativo
-	nullo

2.5 La pianificazione e la regolamentazione ambientale di livello locale

Se è vero che nuovo PRG (e gli strumenti di valutazione ambientale ad esso associati) andranno a costituire la rinnovata cornice necessaria per governare la previsione e la gestione degli effetti sulle componenti ambientali delle attività di trasformazione antropica consentite entro il territorio

comunale, è altrettanto vero che occorre mettere a punto o aggiornare di strumenti di pianificazione e regolamentazione settoriale che consentano di gestire in forma puntuale e secondo procedure ordinarie gli interventi e le attività ammissibili o compatibili. Pertanto, alla corretta definizione degli strumenti di governo del territorio alla scala locale concorrono sia gli strumenti urbanistici comunali (di livello strutturale, operativo e attuativo) sia tutta una serie di piani e regolamenti di competenza comunale o predisposti in forma consortile/associata, tra i quali si elencano quelli che possono avere maggiore incidenza.

- Piano di classificazione in zone acustiche del territorio comunale e relativi atti regolamentari correlati.
- Piano comunale di individuazione delle aree sensibili all'inquinamento elettromagnetico e di localizzazione delle antenne.
- Regolamento Edilizio Comunale (REC).
- Regolamenti per la gestione del verde urbano, del pubblico ornato e degli altri beni comuni.
- Regolamenti sugli aspetti igienico sanitari.
- Regolamenti in materia di Polizia Urbana.
- Regolamenti in materia igienico-sanitaria e di gestione ambientale.
- Strumenti di pianificazione del traffico e della mobilità urbana.
- Piano comunale di protezione civile e analisi CLE.

Le politiche e le azioni di sostenibilità ambientale promosse dal nuovo PRG - alle quali concorrono i contenuti veicolati tramite la VAS - forniranno gli indirizzi e le prescrizioni per la definizione o l'aggiornamento delle disposizioni attuative di pertinenza di ciascuno dei suddetti strumenti settoriali.

2.6 Programmi, Piani e Studi per l'aggiornamento degli scenari di rischio territoriale

Negli anni più recenti, sulla spinta di tutta una serie di eventi calamitosi di diversa natura che si sono susseguiti (sismici, idrogeologici, alluvionali) e sull'onda di una crescente attenzione verso le ricadute connesse ai cambiamenti climatici, il tema del rischio territoriale inteso come elemento sistemico e connotativo in quasi tutte le realtà locali è entrato nell'agenda governativa, unitamente alle questioni legate alla salvaguardia delle risorse ambientali non rinnovabili. Si comincia a delineare una diffusa sensibilità su questioni non più secondarie ai fini della pianificazione urbanistica di livello locale e della definizione delle politiche veicolate attraverso la programmazione territoriale, con particolare riferimento alla tematica del consumo di suolo ⁽¹²⁾ e alle problematiche derivate dall'esposizione al rischio idrogeologico, idraulico e sismico, seppure con alcune problematiche di unitarietà negli indirizzi politico-amministrativi di fondo ⁽¹³⁾.

⁽¹²⁾ Il tema del controllo dei fattori di consumo di suolo è rilevante ai fini della definizione delle politiche di Piano e fa diretto riferimento alle prescrizioni in materia fissate dal T.U. (cfr. art. 2, co. 1; art. 21, co. 1, lett.g; art. 43, co. 1) - in attesa della definizione della cornice di riferimento normativo a scala nazionale, che pure ha mosso i primi passi a partire dai vari Disegni di Legge che sono stati formalizzati in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo di suolo.

⁽¹³⁾ Nella precedente Legislatura con il DPCM istitutivo del Dipartimento Casa Italia del 3 luglio 2017 il Governo delineava un primo scenario di intervento sul fronte della fragilità e del rischio territoriale, declinato a scala nazionale, gestito anche da una specifica struttura di missione (denominata Italia Sicura). Con D.L. del 02.07.2018, Casa Italia viene declassata da dipartimento a progetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, senza intaccare la dotazione finanziaria. Non rinnovato invece il mandato per Italia Sicura, la struttura di missione contro il dissesto Idrogeologico, per lo sviluppo delle infrastrutture idriche e per la riqualificazione dell'edilizia scolastica. Le competenze di Italia Sicura passeranno nelle mani del Ministero dell'Ambiente per quanto attiene il dissesto idrogeologico e le infrastrutture idriche.

2.6.1 - Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e i suoi aggiornamenti

Il governo dei bacini idrografici di rilievo nazionale è attribuito ad "autorità" appositamente costituite da rappresentanti statali e regionali. L'Autorità di bacino distrettuale o Autorità di bacino è un ente pubblico istituito ai sensi dell'art. 63 del Codice Ambiente.

Dopo il recente riassetto amministrativo degli enti, in applicazione Con la L. n. 221 del 28/2015 (art. 51, co. 5, lett. d) il territorio di Norcia ricade sotto la competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC). Il Piano di Bacino del Fiume Tevere – VI Stralcio per l'assetto idrogeologico – P.A.I. (PS6) interessa l'ambito territoriale costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Tevere e rappresenta uno strumento di pianificazione territoriale in grado di favorire la positiva integrazione tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica idrogeomorfologica del bacino, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Il PAI è stato approvato con DPCM 10 novembre 2006; il primo aggiornamento è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con Deliberazione n. 125/2012 ⁽¹⁴⁾. Le disposizioni applicative di competenza regionale sono state emanate con D.G.R. n. 447/2008 e successivamente modificate con D.G.R. n. 853/2015.

Con decreto n. 18/2018 il Segretario generale dell'ABDAC ha adottato il progetto di variante del Piano di Bacino del Fiume Tevere - VI stralcio funzionale - per l'assetto idrogeologico, prevedendo una prima attribuzione della pericolosità per le aree di versante interessate da movimenti gravitativi individuate nell'elaborato "Inventario dei fenomeni franosi" e non incluse nell'elaborato "Atlante delle situazioni di rischio da frana". In termini tecnici vengono introdotti, mediante applicazione semplificata dei criteri contenuti nella "Procedura di individuazione, delimitazione e valutazione delle situazioni di rischio da frana", quattro distinti livelli di pericolosità crescente da basso a molto elevato (P1, P2, P3 e P4), associati alle aree in dissesto per fenomeni franosi attivi/quiescenti/inattivi ed alle aree con presenza di elementi geomorfologici potenzialmente connessi all'instabilità.

Gli studi specialistici a supporto del nuovo PRG-PS (con particolare riguardo alla geologia, idrogeologia e idraulica) dovranno recepire le perimetrazioni, le classificazioni e prescrizioni fissate dal PAI vigente (aventi valore sovraordinato immediatamente applicativo) e adeguare agli scenari di rischio ivi delineati le politiche e le azioni di PRG e le conseguenti disposizioni normative.

2.6.2 - La pericolosità sismica e l'aggiornamento degli studi di microzonazione sismica

Con la D.G.R. n.1111/2012 è stata effettuata la riclassificazione sismica del territorio della Regione Umbria (riclassificazione effettuata in applicazione dell'O.P.C.M. n. 3519/2006), in base alla quale il territorio del Comune di Norcia è stato inserito nella Zona 1 della classificazione sismica.

Nel rispetto delle indicazioni contenute nella D.G.R. n. 377/2010 per il PRG-PS di Norcia è stata eseguita una microzonazione sismica con livello 1 di approfondimento (dal livello 1 a livello 3) utilizzando le linee guida emesse dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Con l'Ordinanza n. 24/2017 del Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione del terremoto in Centro Italia, si è stabilito che i Comuni come Norcia interessati dalla crisi sismica 2016/2017 dovevano essere dotati di studi di microzonazione sismica di livello 3 da utilizzare per la pianificazione e la progettazione esecutiva nelle aree maggiormente colpite dal sisma.

Con le D.G.R. n. 298/2018 e n. 764/2018 la Regione Umbria ha fornito le indicazioni operative per il loro utilizzo, dopodiché gli studi di Microzonazione Sismica di dettaglio di livello 3 sono stati formalmente collaudati ed adottati dalla Regione stessa, così da poter entrare nel Quadro conoscitivo e di fornire il necessario supporto per orientare correttamente le azioni di competenza del PRG.

⁽¹⁴⁾ Cfr. DPCM 10 aprile 2013 - "Approvazione del Piano di bacino del fiume Tevere - 6° stralcio funzionale - P.S. 6 - per l'assetto idrogeologico - PAI - primo aggiornamento, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con deliberazione n. 125 del 18 luglio 2012."

2.6.3 - Piano regionale coordinato di prevenzione multirischio della Regione Umbria

Il Piano regionale coordinato di prevenzione multirischio trova concretizzazione nelle risorse del Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013 e tiene conto delle innovazioni normative introdotte dalla legge nazionale (L. n. 100/2012) in materia di protezione civile. Il Piano affronta sia i rischi naturali che quelli antropici, con un'articolazione che tratta, per ognuna delle tipologie di rischio considerate, tre sezioni tematiche: i riferimenti normativi, piani e programmi, la previsione e la prevenzione.

Il Piano prende in esame i seguenti scenari di rischio: il rischio sismico; il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, articolato nelle tipologie: alluvioni, frane, dighe e invasi, idrico (siccità); il rischio incendi (boschivi e di interfaccia); il rischio tecnologico; il rischio per i beni culturali (con l'esame delle ricadute dei vari rischi cui è esposto il vasto patrimonio architettonico e storico-artistico dell'Umbria). La parte finale del documento mette in evidenza due aspetti di forte attualità: da un lato il coordinamento fra strumenti urbanistici e Piani di protezione civile, previsto nella L. n. 100/2012, dall'altro il tema della "resilienza", all'interno del capitolo su *"Disseminazione, informazione e educazione della popolazione alla convivenza con i rischi"*, che va sempre più configurandosi come un obiettivo di livello comunitario.

2.6.4 - L'aggiornamento degli studi specialistici a corredo del PRG: geologia, geomorfologia, sismica e idraulica

La lunga vicenda redazionale del PRG di Norcia ha consentito di predisporre una adeguata base conoscitiva riguardante la geologia, la geomorfologia, la sismicità e l'assetto idraulico del territorio, a cui si aggiungono gli esiti degli studi di microzonazione sismica di livello 3 di cui si è detto più sopra. Gli studi geologici ad oggi formalizzati hanno consentito di individuare le aree sensibili e le aree vulnerabili del territorio comunale. Dal punto di vista delle aree sensibili vengono individuate le aree franose e le aree a rischio sismico.

In particolare, nell'ambito delle frane si distinguono:

- frane PAI e IFFI, cioè le frane censite da tali progetti;
- frane presunte PAI, cioè forme di dissesto, segnalate in precedenza ma oggi di difficile riconoscimento in campagna;
- frane di nuovo impianto, cioè movimenti franosi individuati direttamente ma non segnalati dal PAI.

Come aree vulnerabili sono state individuate le seguenti aree:

- aree con propensione al dissesto;
- aree a suscettibilità sismica;
- aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi;
- aree esposte a rischio idraulico (rischio di esondazione);
- aree esposte a rischio slavine e/o valanghe.

Oltre a rispettare le prescrizioni in materia di rischio territoriale fissate dal T.U. ⁽¹⁵⁾, anche a fronte del recente mutamento del quadro procedurale ⁽¹⁶⁾, gli studi a corredo del PRG dovranno comunque recepire gli elementi di aggiornamento resi disponibili nei tempi più recenti, rispetto alle ultime elaborazioni formalizzate e rispondere a quanto richiesto dalla normativa di settore vigente.

⁽¹⁵⁾ Cfr. L.R. n. 1/2015 e smi., Sezione I - Norme generali e contenuto del Piano Regolatore Generale (artt. 21 e 22) e Sezione VI - Rischio territoriale ed ambientale (art.106 e 107).

⁽¹⁶⁾ Con la Sentenza n. 68/2018, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 28, co. 10, e 56, co. 3, del T.U. nella parte in cui era stabilito che fossero i Comuni, anziché l'Ufficio regionale competente, a rendere il parere sugli strumenti urbanistici generali ed attuativi dei Comuni siti in zone sismiche.

2.7 Valutazione Ambientale e obiettivi di sostenibilità

2.7.1 - Pianificazione strategica per il territorio

Il DP affida il perseguimento degli obiettivi assunti e della visione di sviluppo sostenibile posti alla base del PRG ad un insieme di azioni strategiche principali riportate nello Schema Struttural-Strategico. Lo Schema struttural-strategico è articolato in due elaborati:

- DP.2 - Schema Struttural-Strategico: territorio comunale;
- DP.3 - Schema Struttural-Strategico: Capoluogo.

Le azioni principali individuate nel DP.2 sono articolate per sistemi, per spazi (urbano e rurale) e per temi che riguardano l'intero territorio comunale; quelle individuate nel DP.3 sono riferiti a cinque progetti strategici urbani per Norcia. Sono inoltre sviluppate due ulteriori Azioni Strategiche che riguardano la mobilità e l'accessibilità del Capoluogo e le aree per l'emergenza sisma 2016.

AZIONI STRATEGICHE			
AZIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO - AST	SISTEMI	Azioni per il Sistema Paesaggistico - Ambientale	Interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Locale
			Interventi per la salvaguardia del Paesaggio
		Azioni per il Sistema delle Connessioni e Accessibilità	Interventi per la manutenzione e qualificazione della rete viaria esistente
			Interventi per il potenziamento della mobilità - mobilità di progetto
	SPAZI	Azioni per lo Spazio Rurale	
		Azioni per lo Spazio Urbano	
	TEMI	Azioni per la mitigazione dei rischi e la sicurezza del territorio	
		Azioni per la fruizione del territorio e per il turismo	
AZIONI STRATEGICHE PER IL CAPOLUOGO - ASC	PROGETTI STRATEGICI URBANI	I Parchi di Norcia: le Marcite e le sorgenti del Salicone	
		La città attrezzata	
		Il completamento a nord del Capoluogo	
		Centro storico: mura, porte, connessioni	
		Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità	
	AZIONI PER LA MOBILITA' E L'ACCESSIBILITA' DEL CAPOLUOGO		
AZIONI PER LE AREE PER L'EMERGENZA SISMA 2016			

2.7.2 - Individuazione di possibili scenari alternativi

La riflessione sui possibili scenari alternativi per un territorio come quello di Norcia è particolarmente complessa, in quanto siamo di fronte ad uno scenario fortemente perturbato a seguito degli eventi sismici del 2016. Una parte delle applicazioni di confronto dei diversi scenari potrà tenere conto dello

scenario "0", derivato dalle tendenze in atto dipendente anche dalle trasformazioni impresse dal Piano vigente o da quelle ammissibili; ciò potrebbe non essere sufficiente a costruire uno scenario valido, in quanto gli eventi sismici manifestatisi con una rinnovata potenza - oltre al diffuso danneggiamento - hanno portato la consapevolezza di nuovi e più incidenti fattori di rischio che possono arrivare a mettere in pericolo la sopravvivenza e il mantenimento delle forme insediative - non auspicabile ma pur sempre possibile scenario - se non si arriva a mettere in campo politiche, strategie e misure innovative per "abitare e prosperare" in sicurezza nei luoghi oggetto di attenzione da parte del Pianificatore.

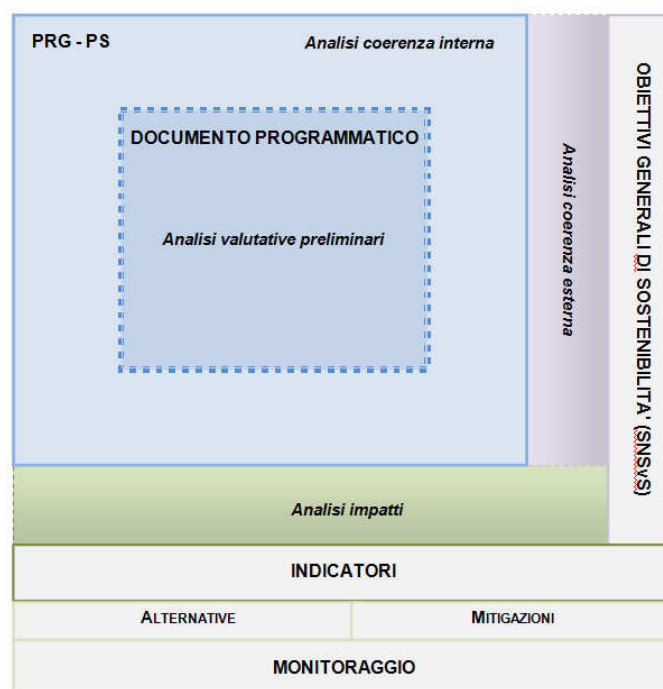
2.7.3 - Valutazione degli effetti attesi

La valutazione ambientale degli effetti prodotti dall'attuazione del PRG parte strutturale, così come delineato a livello strategico dal Documento Programmatico, sarà sviluppata secondo due tipi di analisi: quella di coerenza e quella di sostenibilità. La coerenza del PRG parte strutturale sarà valutata dal punto di vista esterno, mettendo in relazione gli Obiettivi Strategici di Piano con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità di cui alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e dal punto di vista interno, mettendo in relazione fra loro le diverse Azioni Strategiche di Piano.

Per quanto attiene la valutazione di sostenibilità, essa sarà effettuata valutando l'impatto prodotto dalle azioni del PRG parte strutturale sulle componenti ambientali. Sulla base di tale valutazione, saranno individuate le principali tematiche ambientali interferite dal piano.

A tal fine il "processo" di valutazione sarà strutturato nei seguenti passaggi:

- 1) stima delle ricadute ambientali di ciascuna azione strategica sulle diverse tematiche ambientali, così come individuate da ARPA UMBRIA;
- 2) individuazione delle componenti ambientali maggiormente interferite dalle azioni strategiche del nuovo PRG ed individuazione delle azioni strategiche maggiormente rilevanti in termini di ricadute ambientali;
- 3) analisi comparativa, in relazione alle componenti ambientali selezionate, tra lo scenario "0", definito come lo scenario attuale ed atteso in assenza del nuovo piano e lo scenario "di progetto", inteso come scenario atteso in seguito all'approvazione ed attuazione delle azioni strategiche delineate dal nuovo piano. Più nello specifico per lo scenario di progetto vengono individuate le trasformazioni attese che le azioni strategiche rilevanti ai fini VAS, come precedentemente selezionate, potranno indurre sulle componenti ambientali e le misure di "autosostenibilità" o di mitigazione poste in essere dal nuovo PRG;
- 4) proposta, in relazione alle componenti ambientali selezionate di un set di indicatori da utilizzare per il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano negli anni futuri.



Le azioni strategiche definite nel DP configurano un sistema interrelato di interventi e politiche che, in maniera diversificata, possono incidere sulla matrice ambientale determinando impatti sulle componenti che devono essere valutati sia in termini qualitativi (positivi o negativi) che in termini quantitativi (in relazione allo stato "zero" e ai target di riferimento). Altro aspetto di notevole rilevanza, nel caso degli strumenti di pianificazione urbanistica, è la variabile tempo nel quale questi effetti possono manifestarsi che deve essere tenuta in debita considerazione e che dipende, sostanzialmente, da due distinti fattori: la prospettiva di validità delle politiche di piano ed i meccanismi posti alla base della loro attuazione. La matrice di seguito contiene l'analisi preliminare degli effetti potenzialmente indotti dalle azioni di piano, sulla base delle considerazioni sopra descritte, al fine di individuare già in questa fase iniziale gli elementi di rilevanza ambientale, quale

		COMPONENTI AMBIENTALI								
		Clima ed energia	Acqua	Atmosfera e agenti fisici	Biodiversità, Flora e Fauna	Suolo	Rifiuti	Ambiente Urbano	culturale e architettonico -	Trasporti
AZIONI STRATEGICHE										
AZIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO - AST	Interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Locale	X			X	X				
	Interventi per la salvaguardia del Paesaggio				X				X	
	Interventi per la manutenzione e qualificazione della rete viaria esistente			X						X
	Interventi per il potenziamento della mobilità - mobilità di progetto			X		X				X
	Azioni per lo Spazio Rurale		X		X	X			X	
	Azioni per lo Spazio Urbano							X	X	
	Azioni per la mitigazione dei rischi e la sicurezza del territorio	X			X	X			X	
	Azioni per la fruizione del territorio e per il turismo				X			X	X	
AZIONI STRATEGICHE PER IL CAPOLUOGO - ASC	I Parchi di Norcia: le Marcite e le sorgenti del Salicone		X		X			X		
	La città attrezzata							X		
	Il completamento a nord del Capoluogo							X	X	
	Centro storico: mura, porte, connessioni							X	X	
	Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità							X	X	
	Azioni per la mobilità' e l'accessibilità' del capoluogo							X		X
AZIONI PER LE AREE PER L'EMERGENZA SISMA 2016						X		X		X
Valutazione dell'impatto e monitoraggio degli effetti (I.C.=indicatori di contesto, I.P.=indicatori di piano, N=nulla)		I.C.	I.C.	I.C.	I.P.	I.P.	N	I.P.	I.P.	I.P.

base di confronto tra gli stakeholders e di partenza per gli approfondimenti in seno alla stesura del Rapporto Ambientale.

2.8 Processi di partecipazione e condivisione dell'informazione ambientale

Nell'ambito del procedimento di VAS, lo stesso Codice Ambiente prevede fin dalle fasi preliminari una serie di passaggi di evidenza pubblica scanditi secondo un processo lineare di consultazione, decisione e informazione. Più in generale, la lunga gestazione del nuovo PRG-PS per Norcia e la formalizzazione delle diverse versioni succedutesi, ha consentito di esperire più passaggi partecipativi e di condivisione, sia con la cittadinanza ed i soggetti portatori di interessi collettivi, sia tra le istituzioni (Regione, Ente Parco, ecc.) e gli organi di governo comunale. Si è arrivati poco prima dell'evento sismico ad una prima adozione del PRG-PS (giugno 2016) avvenuta con Atto consiliare n. 25/2016 (poi revocato nei termini di cui si dirà più oltre) che ha comportato anche la discussione in sede di Commissione consiliare competente. Ai fini della conoscenza e condivisione del progetto di Piano, questo passaggio è molto importante, perchè ha consentito a tutti i soggetti interessati di prendere atto di tutti gli elaborati costitutivi del nuovo PRG-PS in una versione aggiornata, compiuta e coerente. All'interno di questo complesso iter di formazione del nuovo PRG, di rilievo è l'Atto consiliare n. 22/2015 assunto dall'Amministrazione comunale per l'istituzione della Consulta per l'Urbanistica ed per le Opere Pubbliche, consulta che ha raccolto gli esiti di una serie di incontri pubblici con la cittadinanza del Capoluogo e dei centri frazionali, registrando le diverse segnalazioni, osservazioni, proposte ed esigenze anche di carattere specifico, prospettate per i singoli territori di competenza. La risultante di questa azione strutturata di ascolto territoriale è stata fatta propria dall'Amministrazione comunale con Atto consiliare n. 14/2015 con il quale si è approvato il documento di sintesi poi affidato ai progettisti incaricati del Piano per le conseguenti e successive elaborazioni.

Con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 26.02.2019, sono state dettate le linee di indirizzo per la redazione del PRG-PS attraverso l'approvazione del quadro conoscitivo e del documento programmatico, con la contestuale approvazione del RAP. Con nota prot. n. 04771 del 07.03.2019 Il Comune ha provveduto a formalizzare la comunicazione di avvio della fase di consultazione preliminare e in data 26.03.2019 si è svolta presso il Centro Promozionale di Norcia la Conferenza di consultazione preliminare, nei termini previsti dalla normativa in materia di VAS e secondo le modalità concordate con il *Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale* della Regione Umbria.

3. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

3.1 Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale

Aspetto particolarmente importante, nella procedura di VAS, risulta essere il monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano. Ai sensi dell'art. 18 del Codice Ambiente infatti *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in eventuale collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”*.

La stessa Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua quale Area strategica per il suo conseguimento proprio la conoscenza comune, il monitoraggio e la valutazione dei piani, l'educazione, sensibilizzazione e comunicazione.

Il monitoraggio dovrà avvenire attraverso la revisione periodica degli indicatori, di Piano e di contesto. Ciò permetterà:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del PRG-PS;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ	
CONOSCENZA COMUNE	Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici
	Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi
	Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità
	Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
	Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI, PROGETTI	Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti
	Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione
EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE	Trasformare le conoscenze in competenze
	Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile
	Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile
	Comunicazione



Il Comune di Norcia, in qualità di Autorità Procedente darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

I risultati del monitoraggio verranno comunicati in funzione della tempistica di verifica prevista per ciascuno degli indicatori individuati.

Durante l'azione di monitoraggio dovranno essere evidenziati eventuali scostamenti significativi, o la presenza di fattori non previsti, non prevedibili o non controllabili dal Piano, rispetto all'andamento pianificato. Nel caso in cui il monitoraggio dovesse rivelare effetti ambientali negativi, non considerati nella valutazione ambientale, l'Ufficio di Piano è tenuto ad adottare misure che comportino la mitigazione di tali effetti negativi.

Le azioni correttive necessarie saranno definite dall'Ufficio di Piano, di concerto con le autorità, aventi specifiche competenze ambientali. Sarà assicurata, così, la consultazione dei soggetti competenti anche in fase di attuazione degli interventi. Il monitoraggio del PRG-PS deve quindi rappresentare occasione per un processo di raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del piano stesso finalizzato a confrontare l'andamento rispetto alle previsioni e giudicarne gli eventuali scostamenti.